

CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA

CONSAP Magazine



SINDACATO MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVO DELLA POLIZIA DI STATO

**DAI FORZA
AL VERO SINDACATO**

www.consapnazionale.com
info@consapnazionale.com

Periodico ufficiale nazionale della Consap anno XI, numero 5, ottobre 2009





di Giorgio Innocenzi
Segretario Generale Nazionale Consap

Editoriale

Il riordino delle carriere tarda ad arrivare, il contratto di lavoro è scaduto da oltre 20 mesi, gli stipendi vengono pagati in ritardo. La misura è ormai colma. Rendiamo visibile il nostro malcontento.

È giunto il momento di agire

Nei mesi di aprile e luglio, per esclusiva responsabilità della BNL, gli stipendi del personale sono stati pagati in ritardo. Dopo le indennità e i vari compensi accessori non pagati se non con mesi di ritardo ora, sempre più spesso, anche lo stipendio tarda ad arrivare. Gli accrediti degli straordinari avvengono con diversi giorni di ritardo. L'anticipo del Fondo 2008, in diverse province, è stato liquidato in ritardo per situazioni locali addebitabili, soprattutto, alle banche. Queste inadempienze, ormai divenute croniche ed assolutamente inaccettabili, non possono essere ulteriormente tollerate e per tali motivi la Consap ha sollecitato una approfondita verifica delle responsabilità ed ha chiesto al Ministro Maroni di rescindere la convenzione con la BNL per ricorrere ad altri istituti bancari. Se a tutto questo aggiungiamo che il promesso riordino delle carriere tarda ad arrivare, il contratto di lavoro è scaduto da oltre 20 mesi, i fondi a disposizione per il rinnovo sono stati ridotti di oltre un terzo, si comprende come la misura sia ormai colma. La pazienza dei poliziotti e di chi li rappresenta realmente come la Consap, è giunta al limite. Le responsabilità per tale situazione appartengono esclusivamente ai nostri burocrati ministeriali, ai tanti, troppi prefetti, prefettizi e dirigenti del pubblico impiego disseminati nei meandri del Ministero dell'Interno ma soprattutto ai politici di destra, sinistra e centro capaci solo di fare promesse in campagna elettorale. Che dire poi della tanto

decantata "pattuglia sappista" entrata in Parlamento per fare sfacelli e poi dissoltersi come neve al sole? Per quanto ci compete reagiremo energicamente al palese tentativo di delegittimare il sindacato di polizia ed di umiliare i poliziotti e dalle prossime settimane intraprenderemo la via della piazza e della mobilitazione. La misura è ormai colma. Rendiamo visibile il nostro forte malcontento. È giunto il momento di agire.

L'occasione si è concretizzata dopo l'apertura delle trattative contrattuali e la constatazione che i fondi a disposizione avrebbero prodotto un aumento di pochissimi euro, non avrebbero risolto le carenze operative e men che meno il provvedimento di riordino delle carriere, così mentre le altre sigle glissavano, fra chi non poteva sganciarsi da ex colleghi oggi parlamentari e chi rimaneva allineato e coperto dietro le direttive della triade, la Consap scendeva in piazza e con pentole, fischietti e trombette portava un migliaio di colleghi provenienti da tutta Italia, per contestare la passività del Ministro dell'Interno rispetto ad uno stanziamento economico, ridicolo ed indegno di un Governo che fra ronde, militari e respingimenti dei clandestini continua a far credere agli italiani di tenere alla sicurezza del Paese. Questa sicurezza senza poliziotti, alla Consap, appare solo uno sterile proclama, contro il quale è stata indetto lo stato di agitazione della categoria.

I poliziotti della Consap manifestano contro l'inadeguatezza del contratto

Un triciclo con la scritta 113 sulla scalea del Viminale, è stato l'emblema della rabbia dei poliziotti espressa giovedì 24 settembre in piazza dalla Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia.

Migliaia di poliziotti e poliziotte libere dal servizio si sono dati appuntamento davanti al Ministero dell'Interno con pentole, campanacci e trombette per lamentare l'immobilismo del Ministro Maroni davanti ad un graduale ma inesorabile decremento degli investimenti per la sicurezza che porterà al collasso operativo gli apparati.

Alla riuscita protesta romana sono intervenute nutrite delegazioni da altre regioni; guidate dai loro massimi rappresentanti sindacali erano presenti i colleghi e le colleghe dei capoluoghi campani, principalmente Napoli e Salerno, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana, del Molise e dei cinque capoluoghi del Lazio.

In questo modo la Consap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, ha rispedito al mittente, ossia al Governo, la proposta economica di un aumento stipendiale che, tolta la vacanza contrattuale ed



il recupero inflattivo, sfiorerà la ridicola somma di poche unità di euro.

“La rottura era inevitabile - ha detto il Segretario Generale Nazionale della Consap Giorgio Innocenzi - la nostra O.S. tornerà al tavolo delle trattative solo in presenza di un segnale concreto di attenzione che si può tradurre solo in ulteriori fondi per chiudere il contratto di lavoro”.

Anche la convocazione del Ministro Maroni ai sindacati di polizia, comunicata durante la manifestazione e che si è tenuta il giorno dopo la protesta per la Consap, appare tardiva e soprattutto come un espediente dilatorio e privo di contenuti per eludere le legittime richieste di donne ed uomini della Polizia di Stato.

Emanuele Innocenzi



Linea diretta con la notte dell'incubo di Viareggio...



Ciao Pietro scusa il ritardo ma dalle 23.45 di lunedì (29 giugno n.d.r.) ad oggi sono state 60 ore in cui ho dormito 8 forse dieci ore. Ecco la tragedia in diretta. Ore 23.45 (noi si smonta a mezzanotte) mando un messaggio ai colleghi della volante che stanno rientrando dopo un intervento, dall'ospedale. "Vado a farmi una birra alla faccia vostra, che dovete sempre scrivere". Suona il telefono una voce di donna mi urla: "aiuto aiuto! In via Ponchielli c'è una fortissima puzza di gas mandate subito qualcuno"; le dico "signora, chiami subito il 115 e nel frattempo provo anch'io a chiamare i vigili del fuoco. Pochi secondi altra telefonata uguale. Arriva il collega per il cambio è il sovrintendente che deve far volante, siamo in tre, ho il telefono in mano, sono in piedi e guardo verso i monti massarosesi, diventano tutti rossi.

La volante dal Lido di Camaiore (5 km di distanza) mi chiede cosa stia succedendo, hanno visto un fungo gigantesco e poi fiamme altissime, ma pensavano fosse una scenografia alla cittadella del carnevale. I telefoni impazziscono tutti chiedono aiuto e parlano di un gigantesco incendio.

Io ed il sov. ci precipitiamo in garage ed usciamo con una 159. Anche l'altra volante sta convergendo verso la stazione. Si arriva da direzione Forte dei Marmi - Pisa tutto il viale in senso unico, con la sirena accesa, passiamo la stazione e ci fermiamo a cento metri dall'inferno. Siamo noi due, due carabinieri, Landucci arrivato in bici da lì vicino e due colleghi in borghese; dalla parte opposta nostra arriva un mezzo dei pompieri, lasciano botte in via Garibaldi (strada della posta centrale), tre iniziano a salire su una passerella in ferro che sta bruciando gli altri iniziano ad attivarsi. Davanti a noi: tre cassonetti in fiamme quattro, o forse più, auto che bruciano i cavi della corrente e del telefono sopra e davanti a noi tutti in fiamme, i tralicci della corrente idem il palazzo davanti al muro della stazione ci appare con il fumo che esce dalle finestre. mi tiro su da una grondaia per vedere al di là del muro della stazione cosa c'è.

Sembra come in tv negli attentati o nel film l'inferno di cri-

stallo: fuoco, fuoco, fuoco, dappertutto, fumo nero, sterpaglie dalla parte opposta della ferrovia in via Ponchielli case con le finestre in fiamme, ricordo distintamente fuoco dal tetto, pensavo fosse un comignolo ma poi in seguito ho capito che era un lucernaio che faceva da ciminiera. Vedo qualcosa di nero e grosso che fuma a duecento metri sui binari, "un vagone", poi con la luce del fuoco che, aveva avvolto ogni struttura da parte a parte del muro di recinzione delle rotaie, vedo un serpente di vagoni alcuni posti di lato; finalmente il cervello risponde agli occhi ... ca... sono ferrocisterne... e sono tanteeee!

Salto dal muro dietro di noi, vedo ammassarsi curiosi con i telefonini, un ferroviere mi urla che la casa da cui mi ero issato sta bruciando, non ho tempo per rispondergli, con gli altoparlanti iniziamo a urlare verso i presenti cerchiamo di farli arretrare. Niente!!! Il collega che doveva uscire con il sov. era andato dalla parte opposta sull'Aurelia, vicino alla Pam e a via Ponchielli e per radio inizia ad urlare di chiamare il 118.... "ci sono persone in strada che stanno bruciando.. ci sono bimbi bruciati!!!" Dalla nostra parte vediamo tra noi ed i pompieri, qualcosa in mezzo alla strada che non brucia ma fuma (forse un corpo umano) altre cose nere, sono i tombini che saltano!!! Ci parliamo un attimo tra noi 4, ma nessuno se la sente di passare in mezzo a quell'inferno. Cinque macchine che bruciano cassonetti con il fuoco sulla testa e le cisterne che potrebbero esplodere da un momento all'altro. Con le nostre camicine (almeno i Pompieri avevano le tute caschi ecc. e sapevano quali erano le priorità), non sappiamo cosa stia bruciando se sia tossico o no. La nostra priorità è cercare di mettere in sicurezza più persone possibili, con la forza della disperazione, iniziamo a spintonare a far disperdere la gente con le due auto, sirena altoparlante urla e riusciamo a farli arretrare di circa un centinaio di metri. Ore 00.15 arrivano altre due auto una nostra una CC (siamo circa in dieci poliziotti), già alcune ambulanze erano sul posto, la gente relativamente distante.

Ci portiamo dalla parte opposta dell'incendio statale Aurelia - via Ponchielli, sull'Aurelia dopo il commissariato incrociamo una macchina bianca s.w. il passeggero, con una tuta

verde di un'associazione si sbraccia, la macchina ha le quattro frecce e va in senso opposto alla nostra. Vedo che dietro hanno un fagottino nero in braccio. E' un bimbo bruciato...testa coda, inverto la marcia, sorpasso l'auto e gli facciamo da staffetta fino all'ospedale. Tornati sul posto facciamo viabilità tra la folla per le ambulanze che stanno arrivando (tantissime) passa una nostra Marea con un collega che era a letto in commissariato e il piantone, anche loro hanno un piccolo fardello nero in braccio e stanno volando verso l'ospedale. Donne che urlano, stupidi che pensano a non farsi graffiare l'auto e i soliti tuttologi che intralciano. All'una, poco più ho già visto minimo 30 ambulanze. Sono giunti un sacco di persone con giubbotti di ogni misericordia o associazione. la sala radio dice che i pompieri hanno bisogno di un'auto all'uscita della loro caserma, lascio il sov. con il collega che per primo era giunto lì. Vado davanti alla caserma Macchina "in traversata" e blocco il traffico in entrata a Viareggio. Tre quattro cinque autobotti escono, altrettante rientrano a riempirsi. Chiedo lumi ai pompieri mi dicono che è esplosa una cisterna di GPL, ma ce ne sono altre 13 e non sanno come andrà a finire. Avviso tutti i colleghi che mi rispondono al telefono, li invito a non avvicinarsi troppo all'incendio riferendo il pericolo che stiamo passando e che cerchino di far allontanare la gente il più lontano possibile...Cosa impossibile alcuni di noi sono insultati minacciati spintonati dai curiosi... Alle ore 02.00 forse prima, circa 40 poliziotti del commissariato, stanno presidiando tutti gli accessi per bloccare il traffico e favorire i soccorsi, pattuglie della stradale da Pisa, Lucca, Massa volanti dai commissariati e questure vicine. Sono le ore 2.30 i pompieri dicono che tutte le case che si affacciano sulla ferrovia devono essere sgombrate non riescono a raffreddare le cisterne. Ore 3.00 circa arriva auto con prefetto ed altre personalità cercano di passare. gli dico è possibile solo a piedi o si devono rigirare e recarsi al commissariato, avanti non avrebbero potuto proseguire, si rigirano. Ore 3.30 degli scooter con tre ragazzi della protezione civile, venivano da Lucca e hanno rotto l'auto. Dall'una fino a quel momento ho visto passare decine e decine di ragazzi, ragazze, uomini, donne con pettorine fluorescenti: gialle, arancio, rosse che mostravano tesserini o altro e gentilmente chiedevano di passare per poter dare una mano...a differenza dei curiosi che oltretutto ostentavano diritti e maleducazione!!!! Ho visto autobotti macchine e altri mezzi dei Vigili del Fuoco arrivati anche da Parma, ragazzi che scendevano dall'auto del padre accompagnati dalla moglie con i figli a bordo, con la tuta ed il casco in mano e andar di corsa a mettersi a dispo-

sizione alla caserma. Sono le ore 5.00 due ambulanze prendono la superstrada direzione Pisa, hanno trovato altre persone sotto le macerie, alcune delle molte persone che erano passate alla ricerca di notizie o di amici e parenti che abitano lì, tornano via in lacrime. Ore 06.00 cavalcavia bloccato e accesso in Viareggio deviato, si inizia a litigare chi ostenta diritto di passo per andar al lavoro. ore 06.30 arriva il cambio da parte di due o tre squadre del reparto mobile di Genova. Ore 08.00 si va a letto. ore 11.00 in piedi doccia e a mezzogiorno si ricomincia, si smette alle 22. Ora a noi tocca solo la vigilanza c'è anche troppo personale per i soccorsi. Grandi! Grandi! I vigili del fuoco. Anche noi abbiamo messo del nostro. Se scoppiava qualcosa nella prima ora ci spazzava via anche noi, che nonostante non preparati né tecnicamente né fisicamente abbiamo cercato di favorire il loro lavoro e di metter in sicurezza chi con il telefonino cercava scoop e ci offendeva senza capire il pericolo.

Molte volte ho chiesto a persone se conoscessero la differenza tra coraggio ed incoscienza... noi ed i vigili del fuoco eravamo dalla prima parte, (sapevamo cosa stavamo rischiando) purtroppo moltissimi mi sembravano essere dall'altra...(no) e anche vedendo ciò ti dico, caro Pietro, grandi i pompieri, i mezzi di soccorso, i volontari e grandi quei primi dieci poliziotti. Alessandro Landucci, Luca Cortopassi, da Stefano Mommio, Alex Morelli, Carlo Ponti liberi da servizio e poi Claudio De Francesco, io (Luca Batori), Sabrina Rossi, Gian Luca Lombardi, Guido Chiama, Fabrizio Armonico...) che da mezzanotte all'una si sono dimenticati di tutto e tutti ... Ciao Pietro che bella cosa la vita ed i figli, specialmente quando l'ho chiamato e ho saputo all'una che era a casa.

N.D.R. Il primo settembre è deceduta la 31 vittima di questa strage, ma il numero potrebbe raggiungere le 35 unità

CONVENZIONE

Casina Fiorita
BAR - GELATERIA

ROMA

Piazza Bologna, 39/A - Tel. 06.44231324

Petizione al Parlamento: più tutela per i poliziotti in servizio

Ch.mo Presidente on. Gianfranco FINI
Camera dei Deputati ROMA

Signor Presidente,
con la presente i sottoscritti dr. Giorgio Innocenzi e il dr. Michelangelo Fournier rispettivamente Segretario Generale Nazionale e Segretario Generale Regionale Lazio della Federazione Consap - Italia Sicura, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa della Polizia di Stato, in rappresentanza e per mandato degli organi collegiali, intendono sottoporre al Parlamento la sottoannotata petizione, con preghiera di volerla trasmettere alle commissioni competenti, ai sensi delle vigenti disposizioni del regolamento della Camera dei Deputati.

PREMESSO

che gli operatori di polizia, durante la loro attività al servizio della collettività, possono essere esposti a rischi per i quali debbono assumere specifiche responsabilità; che alcune disposizioni di legge, dettate da provvedimenti legislativi e da accordi sindacali, consentono ai dipendenti, in forza del vincolo che li lega all'Amministrazione d'appartenenza, di esercitare il diritto alla difesa sollevandoli dall'onere economico;

ESPONGONO

la materia è regolata, come è noto, dalle seguenti disposizioni:

Art. 32 Lg. 22.5.1975 nr. 152: norma speciale che trova applicazione solo nei riguardi di agenti e ufficiali di p.g. e di p.s. e solo in relazione a reati inerenti l'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica.

Proprio in ragione dello speciale settore che disciplina, la menzionata norma pone a carico del Ministero dell'Interno l'obbligo di farsi carico integralmente delle spese legali che l'agente di p.g. o di p.s. si trova dover affrontare nel corso del procedimento penale, salva rivalsa nel caso di accertamento della responsabilità per fatto doloso.

Art. 18 del D.L. 25.3.1997 nr. 67 convertito in legge 23.5.1997 nr.135: disciplina tutte le altre ipotesi in cui un

dipendente dell'Amministrazione dello Stato sia sottoposto procedimento, penale, civile o amministrativo, ove questo sia conseguenza di fatti o atti connessi con l'espletamento del servizio, o con l'assolvimento di obblighi istituzionali.

In questo caso l'obbligo per l'Amministrazione sorge solo in caso di sentenza passata in giudicato che escluda la responsabilità del dipendente.

Nel corso del procedimento l'Amministrazione ha la mera facoltà di accordare anticipazioni del richiamato rimborso, ferma restando la rivalsa nel caso di accertamento definitivo della responsabilità del dipendente.

Art. 40 D.P.R. 18.6.2002 nr. 164: ferma restando l'applicazione dell'art. 32 della legge n. 52 del 22.5.1975, ai soli agenti di p.g. e di p.s., sottoposti a procedimento penale in relazione a qualunque reato inerente il servizio, può essere anticipata, con modalità semplificate per fare fronte alle prime esigenze di difesa, la somma di € 2.500,00.

Art. 3 bis Legge 31.5.2005 nr. 89: regola le modalità di anticipazione delle spese legali, sia nell'ipotesi speciale e di evidente maggior favore dettata dall'art. 32 della legge nr 152 del 22.5.1975, che in relazione alla disci-



plina prevista in via generale dall'art. 18 del decreto legge 25 marzo 1997, nr. 67, convertito, con modificazioni, in legge 23 maggio 1997, nr. 135. Tale disposizione prevede espressamente, anche nell'ambito della disciplina generale dettata dal nominato art. 18, la facoltà di anticipare integralmente le spese sostenute dal dipendente pubblico in pendenza di procedimento, previo parere dell'Avvocatura dello Stato e nel caso in cui il menzionato parere non pervenga all'Amministrazione entro quarantacinque giorni dalla richiesta, la facoltà per quest'ultima di procedere comunque all'anticipazione, nel limite però del 30% delle spese sostenute.

L'esperienza ha dimostrato che le suddette disposizioni non trovano puntuale applicazione da parte del competente Ufficio Contenzioso della Direzione Centrale per le Risorse Umane del Ministero dell'Interno.

I burocrati ministeriali, sconoscendo evidentemente il fatto che l'iscrizione dell'operatore di polizia nel registro degli indagati - a differenza di ciò che avviene nel pubblico impiego - porta con sé una serie di conseguenze dannose e pregiudizievoli collegate alla qualità rivestita, nega le anticipazioni richieste assumendo bizantine e fumose interpretazioni dottrinarie.

In particolare è sostanzialmente disapplicata la norma dettata dall'art. 32 Lg. 22.5.1975 nr. 152 che prevede espressamente e con estrema chiarezza che il Ministero dell'Interno è obbligato, senza che residui alcun margine di discrezionalità, ad anticipare integralmente le spese legali sostenute nel corso del procedimento penale dall'agente o ufficiale di p.g. o di p.s., ove lo stesso sia indagato e/o imputato per reati inerenti l'uso delle armi o altro mezzo di coazione fisica.

E' da sottolineare, inoltre, che fuori dall'ambito di applicazione della disposizione normativa sopra citata, l'agente o ufficiale di p.g. o di p.s. viene trattato dal legislatore alla stregua di qualunque altro dipendente pubblico, mentre è di tutta evidenza la particolarità dei compiti e delle funzioni rispetto alle quali l'appartenente alle forze di polizia è chiamato ad assumere, nella quotidianità del proprio servizio, rischi e responsabilità ben maggiori rispetto a un normale dipendente pubblico.

Evidentemente il richiamato impianto normativo necessita di ulteriori precisazioni al fine di garantire effettiva tutela agli appartenenti alle forze di polizia che aspettano esclusivamente di essere posti nelle condizioni di poter lavorare serenamente nel rispetto delle leggi e dei diritti.

CHIEDONO

1. Una previsione normativa che in via interpretativa ribadisca ciò che risulta già dalla semplice lettura del più volte richiamato art. 32 Lg. 22.5.1975 nr. 152, costantemente disapplicato dall'Amministrazione, ovvero l'obbligo in capo al Ministero dell'Interno di anticipazione integrale delle spese legali sostenute dall'agente o ufficiale di p.g. o di p.s. sottoposto a procedimento penale per reati inerenti l'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, salva rivalsa in caso accertamento definitivo della responsabilità per fatto doloso dell'agente o ufficiale di p.g. o di p.s.
 2. L'estensione della disciplina dettata dalla disposizione normativa da ultimo citata a tutti i procedimenti penali cui sia sottoposto l'agente o l'ufficiale di p.g. o di p.s. per fatti o atti inerenti il servizio o connessi agli obblighi istituzionali.
- Con osservanza.

Dr. Michelangelo Fournier
Dr. Giorgio Innocenzi

Siglato l'accordo, la Consap in tutte le commissioni

Grande risultato della Consap che pone fine alla discrezionalità di dirigenti periferici della Polizia di Stato che in alcuni casi senza ragione escludevano la nostra O.S. dal presenziare nelle cosiddette commissioni periferiche. I vertici nazionali del sindacato si sono recati presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza dove alla presenza del Vice Capo della Polizia prefetto Paolo Calvo, il Segretario Generale Nazionale Giorgio Innocenzi ha siglato l'accordo per la costituzione delle Commissioni paritetiche istituite ai sensi dell'art. 26 del D.P.R. 395/95. Le suddette commissioni diventeranno operative solo dopo la pubblicazione di un apposito regolamento in corso di perfezionamento. In virtù di questo accordo che avviene alla luce delle innovazioni apportate dall'art. 22 del D.P.R. 51/2009 la Consap come sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato partecipa di diritto alle commissioni centrali e periferiche per le seguenti tematiche: Formazione ed aggiornamento professionale; qualità e salubrità dei servizi di mensa e degli spacci; protezione sociale e benessere del personale; pari opportunità nel lavoro e nello sviluppo professionale; qualità e funzionalità del vestiario; automezzi; tecnologia ed informatica.

Dirigente Consap nominato cavaliere

Al Segretario Generale Provinciale di Udine Pietro Di Stasio è stato conferito il titolo di Cavaliere della Repubblica. La cerimonia si è tenuta a Roma (nella foto). Un grande risultato per il nostro valente dirigente sindacale un onorificenza che testimonia di una vita al servizio dello Stato, ed un vanto per tutta la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, che unisce alla quantità di un numero di iscritti sempre in crescita, la qualità di essere rappresentata nelle varie realtà territoriali da personaggi del calibro di Pietro Di Stasio.



Convenzione ICAA-Consap: corsi gratuiti di criminologia



Gli iscritti Consap, a decorrere dal 6 settembre 2009, potranno iscriversi (gratuitamente) all'Associazione ICAA (International Crime Analysis Association, sito web www.criminologia.org) in qualità di soci simpatizzanti e potranno frequentare i numerosi corsi di formazione in materie tecnico professionali (gratuiti e a pagamento) che vengono organizzati periodicamente in varie città italiane. L'Associazione ICAA è una associazione no-profit con sede principale a Roma e sedi operative in varie città italiane ed estere, che svolge attività di studio in aree tematiche psicologico-giuridiche e criminologiche, con particolare attenzione alle forme criminali emergenti. E' stata fondata nel 2002 dal Prof. Marco

Strano, Dirigente Nazionale Consap nonché psicologo e criminologo e presidente di ICAA. I corsi gratuiti destinati agli iscritti Consap sono organizzati il giovedì e il venerdì pomeriggio e vertono sulle seguenti materie: Criminal Profiling; Cold Cases; Interrogation technique; Crime scene investigation; Homicide investigation; Corporate security; Digital Forensics and computer crime investigation; Child abuse investigation; Indagini nell'ambito di sette, maghi e ciarlatani; Intelligence tattica; Falso documentale (solo Palermo); DNA Evidence collection; Geologia forense; Crimini e animali, e molti altri. Per info rivolgersi alla Segreteria Generale Nazionale.

Elisabetta Ricchio

Salerno protesta contro le carenze di organico e mezzi operativi

Grande mobilitazione della Segreteria Provinciale della Consap di Salerno, per denunciare la carenze di organico nel capoluogo campano. Oltre un centinaio di poliziotti liberi dal servizio guidati dal Segretario Generale Provinciale Filippo Di Muro e dal Segretario Nazionale Sergio Scalzo, hanno manifestato davanti alla questura salernitana. L'allarme denunciato è quello dell'inesorabile prosciugamento delle risorse umane, secondo uno studio del sindacato a Salerno mancano circa 180 uomini: "inoltre fine anno - ha detto Filippo Di Muro - andranno in pensione altri 50 colleghi che non saranno rimpiazzati". Le cifre del sindacato denunciano un calo del controllo del territorio si è passati da circa 6 volanti per turno ad appena 2 o 3. Se a Salerno si cerca di distendere una coperta troppo corta, la situazione è ancor più grave per gli altri commissariati del comprensorio, Battipaglia, Sarno, Nocera, Cava de' Tirreni hanno difficoltà quotidiane per comporre una pattuglia ed anche alla Polizia Ferrovia-

ria si cominciano a registrare i primi problemi legati a questa carenza di personale. Alla riuscita manifestazione ha presenziato anche il Segretario Generale Nazionale Giorgio Innocenzi che ha ribadito il pieno sostegno ai colleghi per questa battaglia che purtroppo non è circoscritta solo al territorio campano, ma si estende a macchia d'olio in tutto il territorio nazionale come diretta causa dei tagli operati sulla sicurezza e di anni di non assunzioni di personale. "Il governo - ha detto Sergio Scalzo agli organi di stampa prenti alla manifestazione - cerca di trasmettere un'immagine di sicurezza molto lontana dalla realtà; si pensi che alle carenze non si può far fronte neppure con gli straordinari in quanto non ci sono i soldi per pagarli". Per questi motivi Salerno ha rappresentato il banco di prova per una campagna di protesta che la Consap punta di replicare in tutta Italia.

Francesco Mandarino

12-SET-2009 **Corriere del Mezzogiorno Salerno** Lettori Audipress n.d. da pag. 7



I rinforzi
Due pupazzi vestiti da poliziotti; per i sindacati sono gli unici rinforzi che ci si può permettere in un periodo di crisi

Allarme del sindacato polizia: «A Salerno mancano 180 agenti»

SALERNO — «Non ci sono i soldi neanche per comprare la carta». È la denuncia di un agente della polizia di stato che ieri, insieme a un centinaio di colleghi, ha protestato davanti alla questura di Salerno. Un presidio, organizzato dalla Confederazione sindacale autonoma di polizia, che ha voluto attirare l'attenzione sulle gravi problematiche che affliggono gli agenti in servizio nella nostra provincia. La Consap lamenta una carenza di organico di circa 180 uomini. Negli ultimi anni, infatti, il personale che è stato trasferito o è andato in pensione, non è stato rimpiazzato. In questo modo la polizia di Stato non riesce a garantire un controllo ottimale del territorio. «Gli unici rinforzi che possiamo permetterci sono questi», spiegava un agente mentre collocava un pupazzo sul cruscotto di una pattuglia. La mancanza d'organico, inoltre, potrebbe essere maggiore visto che entro fine anno altri 50 poliziotti presenti sul territorio salernitano andranno in pensione. «La questura di Salerno vigila sul territorio alternandosi altre forze dell'ordine con 2 o 3 volanti anziché delle 6 necessarie - spiega Filippo Di Muro, segretario provinciale della Consap - abbiamo parlato con i nostri dirigenti ma non abbiamo avuto ancora le rassicurazioni che cerchiamo. Devo aggiungere che mi fa specie l'assenza dei politici salernitani che, fino a ieri, avevano appoggiato la nostra protesta. Evidentemente si accorge-

ranno del problema solo quando non vedranno più in giro per strada gli agenti della polizia. Se la carenza d'organico sembra essere il motivo principale della protesta, la Consap ha denunciato anche piccoli e grandi disservizi che quotidianamente la polizia deve affrontare per compiere il proprio lavoro. Nella nota diffusa, infatti, si spiega come i commissariati di Battipaglia, Sarno, Nocera e Cava de' Tirreni abbiano difficoltà nel comporre una pattuglia che controlli il territorio. Emergenza che potrebbe allargarsi anche alla Polfer della stazione ferroviaria di Salerno. Se non arriveranno forze nuove, spiegano gli agenti, c'è il rischio che la stazione locale resti sgarrinata. La conseguenza immediata sarebbe il mancato controllo su tutti i treni che da Roma sono diretti a Paola perché, anche a Caserta, hanno il medesimo problema. «Purtroppo a Salerno si riflette quella che può essere considerata un'emergenza a livello nazionale - dice Sergio Scalzo, segretario nazionale del sindacato autonomo di polizia - il governo cerca di trasmettere un'immagine di sicurezza che purtroppo è lontana dalla verità. Inoltre gli agenti non possono fare lo straordinario perché non ci sono i soldi per pagarli. Questa di Salerno è stata solo la prima tappa di una protesta che porteremo in giro per l'Italia».

Carlo Gravina



Il Segretario Generale Provinciale della Consap di Salerno Filippo Di Muro

La Consap allarga il proprio orizzonte per dare vita non ad un sindacato ma al Sindacato di Polizia (SP).

L'UNIONE FA LA FORZA

Dal 31 dicembre 2009 la Consap allarga i propri orizzonti per dare vita insieme ad Italia Sicura, sup e uilps ad un nuovo, grande soggetto federale denominato Sindacato di Polizia (SP).

Consolidiamo dunque una partnership già collaudata sul piano personale ma anche e soprattutto su quello programmatico con Italia Sicura ed apriamo a nuove ed allargate intese con altre organizzazioni sindacali con provenienze di ispirazione confederale.

Negli ultimi anni, infatti, non sono certo mancate occasioni per verificare la sussistenza di dichiarate sintonie su temi di interesse generale e di un'identica sensibilità per il superamento della frammentazione sindacale.

Continua, in questo modo, con ancora più forza e determinazione il progetto di aggregazione sindacale che avevamo annunciato già a Fiuggi durante la celebrazione del nostro decennale e che ci vede sempre più convinti che l'unione fa la forza.

La scelta di costituire il nuovo soggetto federale è stata a lungo meditata e si fonda su reali ed urgenti esigenze espresse dalla maggioranza dei colleghi iscritti alla nostra organizzazione.

A nessuno è sfuggito, infatti, che negli ultimi anni si sono verificati mutazioni e stravolgimenti negli orizzonti politici e sindacali, che hanno ridisegnato scenari un tempo impensabili, e rendono ora possibili percorsi un tempo preclusi da pregiudizi ideologici ormai seppelliti dalla storia.

Il progetto al quale stiamo dando sempre maggiore compiutezza altro non è che un strumento in grado di dare corpo a nuove forme di aggregazione e di organizzazione del consenso e della rappresentanza per superare quella sorte di balcanizzazione sindacale, che ha alimentato incomprensioni, illusorie speranze di riscatto della categoria e disorientamento da parte della pubblica opinione.

Il modello cui dovremmo tendere, come anticipato al Capo della Polizia nel corso dell'incontro di presentazione dell'iniziativa il 28 settembre scorso, è quello dell'As-



sociazione Nazionale Magistrati: all'interno ideologie diverse, addirittura opposte, con una vivace dialettica interna che porta sempre ad una posizione di sintesi per cui, alla fine, l'amministrazione della giustizia ed il Governo si trovano di fronte sempre e comunque la magistratura e non una miriade di sigle che chiedono cose diverse e alla fine

rischiano di non ottenere nulla o quasi.

Un progetto improntato alla libertà di ciascun soggetto di mantenere le proprie peculiarità, la più ampia autonomia politica e finanziaria ma soprattutto capace di garantire la partecipazione ai tavoli politici e contrattuali ufficiali, comprese le commissioni istituite dalle norme pattizie, a delegazioni composte sempre dai nostri rappresentanti all'insegna del pluralismo sindacale in cui le voci non si sovrappongono ma si affiancano e si integrano per assicurare piena ed efficace tutela agli interessi morali, normativi ed economici dei poliziotti ed il raggiungimento di dignitosi standard di vita e di lavoro per tutta la categoria.

In questo ambizioso progetto siamo stati spinti dalla volontà di modificare la situazione esistente, dal desiderio di cambiare lo scenario sindacale contrassegnato dal 1981 dallo sterile strapotere del siulp e del sap compartecipi con l'Amministrazione dell'attuale degradante situazione, dal gusto della sfida e dell'impegno intorno ad un progetto di rinascita sindacale che ci veda protagonisti e non semplici spettatori.

Il sindacato vero, non quello cialtrone e tornacontista, è fatto di slanci, di opportunità, di sacrifici che vanno colti per tempo e con la necessaria determinazione.

Siamo convinti che l'idea alta di sindacato che ha ispirato tutti coloro che nel 1999 hanno dato vita alla Consap e di tutti coloro, e sono tanti, che ora gli danno forza e determinazione, troverà ampio spazio e sicuri successi nel nuovo Sindacato di Polizia.

Giorgio Innocenzi
Segretario Generale Nazionale

Grandi festeggiamenti per i dieci anni della Consap

La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia ha raggiunto il decimo anni di attività. Per festeggiare l'emblematico anniversario la Segreteria Generale Nazionale ha organizzato una serie di appuntamenti culminati con la due giorni di incontri e dibattiti tenutasi a Fiuggi presso la sala congresso dell'Hotel Silva Splendid.

Le celebrazioni si erano con un prologo presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza dove il Segretario Generale Nazionale Giorgio Innocenzi è stato ricevuto dal Capo della Polizia prefetto Antonio Manganelli che ha ringraziato la Consap per i comportamenti sempre in linea con quel principio di collaborazione fra Dipartimento e sindacati che per il Capo della Polizia infonde un grande contributo nel rendere le scelte di vertice in linea con le aspettative del personale, anche in questa fase in cui le ristrettezze economiche impongono scelte dolorose e qualche sacrificio.

Nei giorni a seguire molte attestazioni di gratitudine sono giunte al sindacato da parte di direzione centrali e da diverse questure e molti di questi dirigenti e questori sono stati poi presenti all'atto finale delle celebrazioni de decimo anniversario della Consap a Fiuggi.

Nel centro termale in provincia di Frosinone si sono visti tutti coloro che negli anni hanno tracciato il percorso del sindacato, dai padri fondatori fino agli ultimi arrivati, che hanno raggiunto Fiuggi da molte province italiane.

Il clou dell'evento si è avuto il 28 ed il 29 maggio scorso quando al cospetto di una sala gremita si sono tenuti una serie di interventi di autorità politiche ed istituzionali che hanno voluto rivolgere il loro augurio a tutti i componenti della nostra organizzazione. Primo fra tutti il Sottosegretario di Stato all'Interno Alfredo Mantovano, che si è sempre contraddistinto per il rispetto verso le organizzazioni sindacali e segnatamente verso la Consap, fra i temi



affrontati nel breve saluto dell'onorevole l'impegno del Governo per la sicurezza, testimoniato anche dalle felici soluzioni della vicenda contratto e Accordo Nazionale Quadro, due momenti di confronto che si sono chiusi con un buon risultato. Poi ha preso la parola il Vice Capo Vicario della Polizia prefetto Nicola Izzo, che forte di importanti trascorsi sindacali ha salutato con soddisfazione questo decennale di un gruppo di persone che ha avuto modo di conoscere. Per il prefetto Izzo il ruolo dei sindacati diventa ancor più importante in un momento come questo in cui la sicurezza nazionale deve adeguarsi alle nuove sfide del crimine per rispondere alla richiesta di sicurezza che arriva dalla società civile.

Si sono susseguiti sul palco dirigenti sindacali della Consap che ognuno in base alla sua esperienza e in rapporto alla realtà in cui si sono trovati ad operare ha celebrato il raggiungimento di questo importante anniversario, indicando quelle che potrebbero essere le priorità da ora in avanti sulle quali deve impegnarsi l'organizzazione sindacale sia nazionale che nelle diverse realtà locali.

Prima dello scioglimento le righe nella sala è stato proiettato un filmato realizzato dalla Segreteria Generale Nazionale, trenta minuti di immagini che hanno ripercorso gli venti più significati della storia del sindacato dal congresso costituente di Sarteano fino alla firma dell'ultimo contratto di lavoro.

Giorgio E. De Carolis



Trovato!

CQS, IL FINANZIAMENTO CHE NON TI ASPETTI DI TROVARE

• **CESSIONE DEL QUINTO** • **PRESTITO CON DELEGA** • **PRESTITI PERSONALI** • **MUTUI**

CESSIONE DEL QUINTO*

Taeg (%)	Teg (%)	In 60 mesi	Netto ricavo	In 120 mesi	Teg (%)	Taeg (%)
9,42	8,97	125	6.000 €	74	8,11	8,63
9,30	8,85	187	9.000 €	110	7,90	8,41
9,24	8,79	249	12.000 €	146	7,79	8,30
9,22	8,78	446	21.500 €	261	7,74	8,25
8,94	8,50	536	26.000 €	313	7,54	8,04

*TAN 4,5% Gli esempi indicati sono riferiti al prodotto cessione del quinto per un dipendente statale di sesso maschile di 30 anni di età e 10 anni di servizio e sono comprensivi degli oneri assicurativi (periodo Set/Dic 2009).

PRESTITO CON DELEGA*

Il prestito con delega è un finanziamento in convenzione con il Ministero dell'Interno a tassi particolarmente contenuti, che permette di ottenere un finanziamento in busta paga anche in presenza di una cessione del quinto.

in convenzione con



Numero Verde
800-754445

Consulenza telefonica gratuita dal lunedì al venerdì ore 9.00/18.00

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via Antonio Pacinotti, 73/81 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

www.cessioniquintostipendio.it

AGENZIE: Bari, Cagliari, Firenze, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Ragusa, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Trapani.

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte e del foglio informativo per la valutazione del contenuto prima della stipula. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari, questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Eurocqs SpA o di altro istituto erogante.



Pietro Taccogna
Segretario Nazionale

Settimana corta, ma più giorni di lavoro

La Segreteria Generale nazionale con una lettera inviata all'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento della P.S. ha segnalato una sperequazione a danno di personale che espleta turno in regime di "settimana corta". Con riferimento alla nota N. 557/RS/01/23/4/1000 del 13 maggio 2009, con la quale codesto Ufficio rappresentava di ritenere corretta l'interpretazione offerta dalla Questura di Firenze ad un quesito posto da questa Segreteria, relativamente all'oggetto, si ritiene che le motivazioni addotte per sostenere quella tesi, non siano soddisfacenti, anzi, si basino su alcuni errori interpretativi che si ritiene di dover necessariamente contestare.

Codesto Ufficio, nel delineare le proprie motivazioni, in premessa richiama una nota (557/RS/01/72/4099 del 17.04.2007) indirizzata ad altra O.S., che pare essere alla base dell'errata interpretazione offerta alla questione posta dalla Consap.

La citata nota, infatti, contrappone il diritto del personale in oggetto a quello che effettua "servizi continuativi", che ha - nel caso di giornata festiva infrasettimanale coincidente con riposo settimanale - diritto ad un ulteriore giorno di riposo, per evitare disparità di trattamento rispetto al restante personale, così come evidenziato dalla circolare n.333-A/9807.B.6 datata 24 gennaio 2003.

Il caso posto dalla Consap alla Questura di Firenze, però, non mette a raffronto personale che effettua "servizi" continuativi con quello che effettua "servizi non continuativi", ma personale che, nell'ambito dei servizi non continuativi, osserva una articolazione

di sei turni settimanali e chi lo fa in regime di "settimana corta".

Ciò che, in realtà, riteniamo confermi la nostra tesi, è proprio l'affermazione di codesto Ufficio, quando asserisce che il riposo settimanale, tipico di quest'ultima fattispecie, "non potrà essere considerato come una forma di compensazione per l'attività lavorativa svolta in esubero". Perché è del tutto evidente che il personale, nelle settimane in cui il riposo festivo coincide con il "secondo riposo settimanale", effettua una attività oraria in esubero rispetto al restante personale, e lo dimostra palesemente lo schema:

Non si può, a nostro parere, non evidenziarsi una palese sperequazione a danno del secondo caso, ancor più macroscopica in relazione al fatto che il personale in "settimana corta", già paga il secondo riposo con una diminuzione dei giorni di congedo ordinario.

Peraltro, il fatto di far coincidere riposo con festività, in sede di programmazione settimanale dei servizi, è palesemente una soluzione semplicistica (ed errata) adottata da chi redige la programmazione dei ser-

vizi settimanali, ancor più che, il regime di settimana corta, è espressamente previsto che il "riposo infrasettimanale" non debba coincidere necessariamente con il sabato. Questo è espressamente previsto dall'art. 8 - comma 2 - dell'ANQ, che, ad ogni buon fine, si trascrive "Nelle ipotesi descritte al comma 1, il dirigente responsabile, al fine di assicurare la presenza in servizio anche nelle giornate di sabato e/o domenica, individua le aliquote di personale che, a turno, dovranno osservare il riposo in una o due giornate diverse consecutive che, a richiesta dell'interessato, potranno essere non consecutive nella stessa settimana temperando, a tal fine, le esigenze di servizio con le esigenze del personale interessato. Trova comunque applicazione il disposto dell'articolo 63, comma 5, della legge 1° aprile 1981, n.121".

Ben diverso è il discorso - e giustamente viene risolto dall'art. 16/4 c. del DPR 164/02 - per il personale "turnista", nei confronti del quale è il calendario a determinare questa coincidenza, non la volontà dell'Ufficio.

Esempio: Settimana dal 20 al 26 aprile 2009

- Dipendente "A" che effettua servizi non continuativi, su sei turni.

GIORNI:	Lunedì 20	martedì 21	mercoledì 22	giovedì 23	venerdì 24	sabato 25	domenica 26
ORARI:	8-14	8-14	8-14	8-14	8-14	Rip. Fest.	Rip. Sett.

Il dipendente "A" effettua 5 giorni di lavoro, 30 ore di servizio e 2 giorni di assenza

- Dipendente "B" che effettua servizi non continuativi, con "Settimana corta".

GIORNI:	Lunedì 20	martedì 21	mercoledì 22	giovedì 23	venerdì 24	sabato 25	domenica 26
ORARI:	8-14	8-14/15-18	8-14	8-14/15-18	8-14	Giorno Lib.	Rip. Sett.

Il dipendente "B" effettua 5 giorni di lavoro, 36 ore di servizio e 2 giorni di assenza.



Gianni Valeri
Segretario Nazionale con delega ai Ruoli Tecnici

Concorsi: tuteliamo i diritti del ruolo tecnico

La Consap è intervenuta presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, attraverso due documenti della Segreteria Generale, per la tutela dei Diritti degli appartenenti al Ruolo Tecnico della Polizia di Stato.

Con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del 16 aprile 2009, di concerto con il Ministro della Difesa, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali è stato stabilito che al personale del ruolo dei marescialli e sergenti delle Forze Armate nonché agli ispettori e sovrintendenti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che abbiano frequentato e completato con esito favorevole, i corsi di formazione generale, professionale e di specializzazione presso scuole ed istituti di formazione militari, presso i reparti di impiego o presso scuole e centri di specializzazione, qualificazione ed aggiornamento professionale anche non militari, sia in Italia che all'estero è riconosciuto, a domanda, il corrispondente Diploma di qualifica dei corsi di studio dell'istruzione professionale.

I diplomi di qualifica rilasciati ai sensi del decreto in parola hanno la stessa natura di titoli di studio e la medesima validità così come indicato dall'art. 2 del D.M. 14/04/1997 n. 250 e consentono l'ammissione al quarto anno dei corsi di studio di istruzione professionale.

Come si evince gli appartenenti alla Polizia di Stato sono stati esclusi da questo Decreto, un'ulteriore "umiliazione". La Consap chiede con forza che l'Amministrazione intervenga tempestivamente per sanare questa ingiustificata ed inspiegabile sperequazione tra Forze Armate e Polizia di Stato.

Questa palese ingiustizia colpisce soprattutto gli appartenenti al Ruolo Tecnico della Polizia di Stato, che per partecipare al Concorso per l'accesso alla Qualifica di Vice Perito devono essere in possesso di un diploma quinquen-

nale o di un diploma triennale di istituto professionale, specifico per il settore di appartenenza.

Se il Decreto fosse valido anche per gli appartenenti alla Polizia di Stato, andrebbe a sanare le problematiche emerse per i dipendenti del Ruolo Tecnico non in possesso del titolo di studio specifico.

Ad un collega appartenente al Ruolo Tecnico della Polizia di Stato, in servizio in Puglia, è stato contestato, da parte di un Capo Treno, la mancanza dei requisiti per usufruire della convenzione tra Regione e Trenitalia, che a partire dal 1 gennaio 2007 prevede la libera e gratuita circolazione per gli appartenenti alla Polizia di Stato, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Penitenziaria ed al Corpo Forestale dello Stato, permanentemente in servizio di P.G. (art. 16 della 01.04.1981 Legge 121).

Si ricorda che gli appartenenti al Ruolo Tecnico sono parte integrante della Polizia di Stato con gli stessi diritti e doveri degli appartenenti al Ruolo Ordinario, e rivestono la qualifica di Ufficiali o Agenti di P.G. in maniera permanente. Questa O.S. ha chiesto un tempestivo intervento a tutela di una categoria che svolge dei servizi fondamentali per il buon andamento di tutti i settori della nostra Amministrazione.

Inoltre, sarebbe opportuno, per evitare confusione, in special modo tra i civili, dotare il personale appartenente ai Ruoli Tecnici di tesserini con gli stessi colori di quelli in assegnati al personale appartenente al Ruolo Ordinario, con contestuale modifica delle denominazioni: Ispettore Tecnico, Sovrintendente Tecnico, Assistente-Agente Tecnico (modifiche che avrebbero costo zero).

Le due situazioni sopra descritte testimoniano la scarsa considerazione che si ha del Ruolo Tecnico, la Consap continuerà con forza a battersi per la valorizzazione e per il rispetto dei diritti del personale tecnico.



Claudio De Camillis
Direttore Tecnico Pugilato - Fiamme Oro

XVI GIOCHI DEL MEDITERRANEO "PESCARA 2009"

Le Fiamme Oro Pugilato si riconfermano "d'oro"

Nella cornice del palazzetto di Avezzano, si è svolto il torneo di Pugilato dei XVI Giochi del Mediterraneo 2009. Le Fiamme Oro, ormai da decenni spina dorsale della Nazionale Italiana, ha partecipato con gli Ass.ti Cammarelle Roberto (Kg.+91), Russo Clemente (kg. 91) gli Ag.ti Valentino Domenico (Kg.60), Picardi Vincenzo (KG.51) e Vangeli Dario (kg. 69).

Cammarelle, Russo e Valentino sono saliti sul podio più alto conquistando la medaglia d'oro dopo aver disputato un torneo entusiasmante, specialmente la prova di Valentino che, dopo la delusione delle Olimpiadi di Pechino, si è subito ripreso sbarazzandosi di tutti gli avversari dando prova di grande tecnica e di notevole spettacolo pugilistico.

Mentre Picardi si è dovuto fermare in semifinale, conquistando la medaglia di bronzo, dopo un intenso incontro disputato con il pugile francese, e il verdetto premiava il transalpino di stretta misura. Ma il nostro Picardi, ne siamo certi, si rifarà sicuramente ai prossimi appuntamenti internazionali. Per Vangeli, purtroppo, sta crescendo piano, piano e sicuramente, con più esperienza, porterà anch'egli qualche medaglia per la Polizia di Stato, i presupposti ci sono tutti.

Cammarelle e Russo, ormai sono i due campioni conclamati, dopo le vittorie ai Campionati del Mondo 2007 e le medaglie, rispettivamente oro ed argento a Pechino, sono gli uomini da battere nei Campionati Internazionali di Pugilato.

Occorre comunque sottolineare che, per raggiungere tali

risultati, il team delle Fiamme Oro, ha svolto un lavoro sovrappiù in questi ultimi 15 anni.

Programmando un accurato arruolamento, facendo crescere gli atleti anche a rischio di scontrarsi con i Tecnici della Nazionale, perché per loro può essere soltanto una passerella, per noi, sono i nostri ragazzi, salvaguardarli è la prima cosa, e con una programmazione giusta e personalizzata, si è fatto in modo che questi atleti crescessero piano, piano comprendendo le varie problematiche che ogni atleta può avere durante l'attività agonistica.

Un esempio per tutti è stato Vincenzo Picardi, voleva smettere la boxe in quanto la Nazionale non lo convocava più (non si sa per quale motivo), noi, conoscendo le sue qualità, l'ho abbiamo convinto a seguire ed a venire in Polizia. Risultato: Bronzo ai Mondiali 2007, Bronzo



Valentino, Picardi, il DT De Camillis, Coletta, Cammarelle, Russo.



Picardi, il DT De Camillis, Russo, Cammarelle

alle Olimpiadi 2008, Bronzo al Mediterraneo 2009. Non c'è che dire per un pugile che era da buttar via!

Se facessimo un viaggio a ritroso delle Fiamme Oro Pugilato, questo gruppo, nato nel 1956, conquistò soltanto un Bronzo Olimpico nel 1960 con il compianto Saraudi.

Poi il nulla!

Dal 1989, da quando ci fu un ricambio di Direzione Tecnica e di Tecnici, il Pugilato nella Polizia di Stato ha conosciuto le migliori soddisfazioni sportive, con varie medaglie nei Campionati Europei, Comunità Europee e un altro bronzo Olimpico (Atene 2004) con quel Cammarelle che iniziava a crescere piano, piano fino ai giorni d'oggi.

Perciò, al di là delle varie foto di passerella di alcuni Federali o qualche altra persona, è solo grazie alla "manovalanza" che esiste nelle Fiamme Oro e che lavora in silenzio, magari senza un complimento scritto da nessuno, il merito dei successi.

Ma a noi questo mestiere, lo sport, questa Scuola di Campioni che ogni giorno cerchiamo di far migliorare, ci piace, e andremo sempre avanti per portare l'immagine della Polizia e delle Fiamme Oro sempre più in alto.

Ora il prossimo appuntamento importante del Pugilato saranno i Campionati Mondiali 2009 che si svolgeranno a Milano.

Noi, "manovalanza" saremo lì sul posto come spettatori (magari non graditi perché i complimenti dovranno andare sicuramente a chi non merita) per seguire e magari consigliare i nostri ragazzi. Ragazzi che sicuramente faranno tutto il possibile per confermarsi Campio-

ni ed innalzare sempre di più la bandiera Italiana e lo stemma Fiamme Oro. Non dimentichiamoci però, che le Fiamme Oro, non sono soltanto Pugilato.

In questi Giochi del Mediterraneo si è vinto anche con la Lotta G.R. con l'argento dell'Olimpionico Minguzzi, ed i bronzi di Fucile, Scibilia, Miano Petta e per il femminile Felice Silvia.

Nel judo un'altra medaglia d'Oro con il bravissimo Verde Elio. Nel tiro a volo l'oro di Di Spigno Daniele ed il bronzo dell'Olimpionico D'Aniello Francesco. Nel karate Guglielmi Selene ha conquistato il bronzo e nel nuoto il bronzo di Di Tora Mirco.

Per finire con la Signora della Scherma la ormai plurimedagliata ed imbattibile Valentina Vezzali che, naturalmente, conquistava il suo oro mentre Francesco Martinelli si doveva accontentare (se si può dire) del bronzo.

Questo è il frutto del lavoro svolto da tutta quella "manovalanza" delle Fiamme Oro, che spesso viene dimenticata.

Scandaloso! Mondiali di Boxe: dirigenti delle FF.OO. senza accreditato

I dirigenti delle Fiamme Oro, costretti ad "elemosinare" gli accrediti per accedere al Mediolanum Forum di Assago. La situazione paradossale si è verificata in occasione dei campionati mondiali di boxe di Milano e la Consap l'ha duramente stigmatizzata definendola "una grave mancanza di sensibilità verso tutti gli appartenenti all'Istituzione Polizia".

"La delegazione delle Fiamme Oro, la gloriosa compagine della Polizia di Stato, non ha goduto di alcun accredito per accedere agli impianti dove si svolgono le gare - ha accusato la Consap - nonostante la partecipazione di ben cinque atleti di assoluto livello mondiale".

Il paradosso è che, se da altri, enti ed istituzioni dei 140 paesi partecipanti, sono stati ottenuti gli accrediti per ammirare le gesta, fra gli altri dell'oro olimpico Vincenzo Cammarelle, del campione mondiale uscente dei pesi massimi Clemente Russo, del peso leggero, imbattuto quest'anno, Domenico Valentino, nonché del peso mosca Vincenzo Picardi e del welter Dario Vangeli, la Polizia di Stato che annovera questi cinque grandi atleti nei suoi ranghi si è vista sbattere la porta in faccia. Una figuraccia a livello mondiale per tutti noi per la quale sarebbe importante che vengano individuate le precise responsabilità.

La psicologia dell'emergenza: vittime e soccorritori

di Fulvio Perilli



Negli ultimi anni le Forze Armate italiane, le Forze di Polizia, coadiuvate da Croce Rossa ed associazioni di volontariato vengono coinvolte frequentemente a livello nazionale ed internazionale in missioni umanitarie, allo scopo di portare soccorso alle popolazioni colpite da catastrofi naturali o eventi bellici.

Dall'esperienza del terremoto in Abruzzo, è emersa la grande professionalità e l'impegno che ogni soccorritore deve possedere per portare aiuto materiale e morale alle popolazioni colpite.

Alcune considerazioni sul traumatismo psichico: reazioni "normali" innanzi ad eventi "anormali".

Come è prevedibile in questo tipo di eventi, le condizioni logistiche, la continua necessità di personale e la criticità dell'intervento, costituiscono fattori stressanti e potenzialmente dannosi sia a livello fisico che psichico anche per le stesse equipie dei soccorritori. Infatti le condizioni psico-fisiche dell'operatore, possono essere "appesantite" dal contesto d'emergenza, in quanto il maggiore coinvolgimento emotivo può costituire un elemento destabilizzante. Ad esempio la "relazione" con vittime traumatizzate da eventi gravi quali la morte dei congiunti, il rischio di perdere la propria vita e i propri averi, disastri che coinvolgono intere comunità, è molto difficile da gestire. Le popolazioni traumatizzate colpite così profondamente nel loro "senso di sicurezza" possono sviluppare sintomi di gravità variabile quali l'intrusione di immagini e pensieri legati all'evento, ottundimento emotivo, iperattivazione. Ogni singola persona coinvolta può essere considerata una "vittima" dell'evento. In relazione al grado di partecipazione alla tragedia, si definirà *vittima primaria*, quando è direttamente colpito dall'evento; *vittima secondaria*, quando ha un legame affettivo molto stretto con le vittime primarie (familiari); mentre la *vittima terziaria* può essere colui che per motivi professionali si trova nel luogo dell'evento; la *vittima di livello superiore appartiene alla stessa comunità*, ma viene però coinvolto indirettamente dall'evento.

In generale si può affermare che essere coinvolto direttamente o indirettamente in una tragedia può innescare processi difensivi, a volte subdoli, che portano a risposte di "adattamento" inizialmente "ecologiche". Queste sono rappresentate da meccanismi dissociativi o di evitamento a livello psichico, mentre a livello fisiologico vengono prodotti gli ormoni dello stress che da un lato facilitano la

risposta dell'organismo, ma dall'altro a livello somatico "stabilizzano" un "pattern di natura sensoriale-motoria-affettiva" costituito dalle "tensioni muscolari". Quest'ultime rappresentano il tentativo di reprimere anche a livello fisico le sensazioni e le emozioni considerate inaccettabili¹ determinate dall'impatto traumatico.

Questi pattern di risposta muscolare sono meccanismi "automatici" che possono essere evidenziati già nel corso della prima infanzia (5-6 anni); infatti durante questo periodo di vita il bambino, impegnato nella relazione con la "figura di attaccamento", sviluppa alcune strategie difensive tipiche, in risposta al mancato riconoscimento dei suoi bisogni fondamentali legati all'educazione, all'accudimento e al senso di sicurezza, al nutrimento, al riconoscimento quale individuo autonomo, al tipo di attaccamento (J. Bowlby, 1969, 1973, 1979, 1980, 1988) etc. Tali meccanismi andranno a costituire la personale "modalità" di essere nella relazione con l'altro in età adulta (A. Lowen, 1985)

Alcuni studi scientifici confermano l'ipotesi che eventi traumatici specifici pregressi, sono potenzialmente predisponenti per l'insorgenza di patologie psichiatriche quali: il Disturbo Post-traumatico da Stress, Disturbo Acuto da Stress. Tali "categorie diagnostiche" sono state ufficializzate nel Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali, "DSM - IV -TR" (American Psychiatric Association (2000). Trad. It. Masson, 2001). Questa classificazione, che da un lato delinea con estrema precisione ciascun quadro sintomatologico, appare troppo restrittiva in quanto esclude una vasta gamma di risposte "soggettive e culturalmente condizionate", non rigidamente classificabili, che possono insorgere nella situazione peri-traumatica o post-traumatica.



Nella comunità scientifica italiana vi è una generale condivisione di alcuni modelli teorico-clinici statunitensi, relativi allo studio sugli effetti del traumatismo psicologico di vittime, soccorritori e parenti, in occasione di eventi bellici, terroristici o catastrofici.

Gli obiettivi di studio ed intervento di questa branca della psicologia, denominata "dell'Emergenza", sono rivolti principalmente:

- al tessuto sociale colpito dall'evento;
- alla restituzione dell'identità e del senso di sicurezza individuale e collettiva;
- alla collaborazione con le strutture istituzionali presenti sul posto
- alla salvaguardia psicofisica dei soccorritori.

Tutte le fasi di "riabilitazione" dovranno avere, come comune denominatore, un progetto adeguatamente strutturato che tenga conto della dimensione "individuo-collettività". Infatti, quando si parla di controllo e modulazione dell'espressività emozionale, ci si riferisce alla capacità di dare un significato alle nostre emozioni attraverso un collegamento tra "espressione emotiva" e "vissuto soggettivo". Alcune ricerche evidenziano come l'inibizione della comunicazione emotiva abbia



profonde ripercussioni sullo stato di salute; l'inibizione espressiva, coincide con l'impossibilità di comunicare verbalmente l'esperienza emotiva, dunque, di avviare un processo adeguato di elaborazione ed integrazione. Uno studio ha sottolineato come la possibilità di rivivere e rievocare le proprie emozioni preservi dagli effetti a lungo termine derivati da eventi traumatici mentre, a breve termine, l'inibizione espressiva attenua il dolore risvegliato dal ricordo. Pertanto risulta di notevole importanza guidare la vittima verso la "condivisione emotiva" dei propri vissuti traumatici, nel gruppo: ciò può contribuire ad evitare cristallizzazioni patologiche a lungo termine. Con l'uso di specifiche tecniche di espressione verbale e corporea si può aiutare la vittima a recuperare ed integrare le emozioni "indicibili", che altrimenti rischierebbero di essere iscritte indelebilmente sia a livello cognitivo sia a livello somatico nell'individuo.

L'esposizione al "trauma" determina ciò che si può definire un'emergenza psicologica: "... è un momento di perturbazione dell'equilibrio psicologico ed emotivo di una persona dovuto ad una o più circostanze scatenanti, tale da richiedere la mobilitazione di risorse e di strategie di adattamento psicologico nuove e inusuali".² Tale affermazione sottolinea come, sia l'aspetto improvviso dell'evento traumatizzante che la "risonanza" in relazione background delle vittime, influenza il tipo di risposta.

Importanti studi sulle reazioni dell'individuo ad eventi stressanti,

sono stati approfonditi da H. Selye. La reattività dell'individuo o "Sindrome Generale di Adattamento", secondo l'autore segue una evoluzione distinta in tre fasi:

- I) *Fase di allarme*, caratterizzata da modificazioni biochimiche ormonali;
- II) *Fase di resistenza*; caratterizzata da una mobilitazione generale dell'organismo a scopo difensivo;
- III) *Fase di esaurimento*, caratterizzato da un crollo delle difese strutturate in precedenza che portano ad una incapacità di adattamento all'evento stressante.

Ogni reazione allo stress, è mediata da fattori soggettivi e coinvolge aspetti emotivi, cognitivi, fisici e relazionali dell'individuo, determinando alterazioni che di norma regrediscono nell'arco di pochi mesi. Esse sono:

Alterazioni emotive: Shock; Colera; Disperazione; Ottundimento emozionale; Senso di colpa; Dissociazione.

Alterazioni cognitive: Menomazione della memoria; Menomazione della capacità decisionale; Menomazione della capacità di concentrarsi; Distorsione; Auto-biasimo.

Alterazioni somatiche: Senso di affaticamento; Insonnia; Iperattivazione; Disturbi del sonno; Menomazione immunitaria; Problemi gastrointestinali; Calo dell'appetito.

Alterazioni delle relazioni interpersonali: Alienazione; Ritiro sociale; Aumento dei conflitti relazionali; Menomazione professionale; Menomazione scolastica.

Il contributo di Wilkinson e Vera (1989)³ delinea le fasi dell'apparizione dei sintomi:

- I) *Fase di diniego*, caratterizzata da: torpore; ottundimento; sensazioni di irrealtà; inerzia e isolamento; anedonia; costruzione del pensiero; iperattività; amnesia anterograda più marcata; disturbi del sonno.
- II) *Fase di intrusione*, caratterizzata da: emozioni/pensieri ed immagini intrusivi; disturbi del sonno; sogni angosciosi, incubi; illusioni, pseudoallucinazioni. Allucinazioni; reazioni eccessive di allarme; ipervigilanza; difficoltà di memoria e di concentrazione.
- III) *Sintomi associati:* sensi di colpa; rabbia.

Un ulteriore contributo, (Tyhurst 1950)⁴ distingue tre fasi che permettono di individuare diversi pattern di risposta (il testo tra parentesi e aggiunto dagli autori dell'opera in nota a cura di Giannantonio M. 2003):

- I) *Fase di impatto* caratterizzata da: shock; reazioni fisiologiche di paura e ansia come tremori, palpitazioni, nausea, smarrimento, stu-

pore, incredulità attonita, ottundimento emotivo, comportamenti automatici (nel 75% dei casi); autocontrollo, lucidità, comportamenti e reazioni emotive adeguate (10/20% dei casi); risposte gravemente inadeguate, come stati confusionali, reazioni di panico, grida isteriche, comportamenti aggressivi, brevi episodi psicotici su base reattiva (10/20% dei casi).

II) *Fase delle prime reazioni*: recupero della lucidità, partecipazione emotiva, preoccupazione per gli altri; regressione verso comportamenti infantili, dipendenza e passività.

III) *Fase di risposta*: riparazione; riorganizzazione e ricostruzione di un equilibrio interno, familiare e sociale; elaborazione maturativa dell'esperienza; manifestazione di sintomi, a distanza di giorni o mesi dall'evento.

Tra soccorritore e vittime: fattori di rischio

L'operatore del soccorso, come le vittime, sono parte di un "sistema relazionale circolare"; pertanto la sola presenza del soccorritore o tanto più un suo intervento, influenzano in qualche modo la catena di "relazioni", creando un effetto domino. E' molto importante, dunque che l'operatore, attraverso una specifica formazione, sia consapevole dei modelli che agisce nella relazione con l'altro in momenti di stress.

Secondo un principio di "traumatizzazione vicaria", il rischio che il soccorritore assorba "osmoticamente" (dal contesto) ed "empaticamente" (dalla relazione) la tragedia umana a cui assiste, è altissimo; la vulnerabilità aumenta se lo stesso soccorritore presenta alcuni "fattori di rischio" come: precedenti traumatismi non integrati nella propria esperienza, psicopatologie pregresse o attuali, caratteristiche psicologiche personali, scarso supporto sociale, stili di coping limitati, scarso controllo emotivo etc. *Inoltre, la scarsa conoscenza delle risposte allo stress e delle alterazioni fisiologiche, possono privare il soccorritore degli strumenti di base per la gestione del proprio stress.*

Alcune osservazioni su numerose associazioni di Protezione Civile, hanno permesso di evidenziare alcune difficoltà che incontra il "soccorritore volontario" come: l'impatto emotivo determinato dal semplice "stare" sul posto che genera forti sentimenti di rabbia od impotenza tanto da indurre un distacco cinico oppure ad un iperinvestimento personale; difficoltà relazionali tra membri dell'equipe di soccorso per vari motivi che determinano uno sfavorevole "clima di lavoro" e senso di disorientamento al rientro della missione.

Già da tempo i modelli, più sperimentati di assistenza psicologica nelle emergenze prevedono sia, interventi di comunità che individuali, finalizzati alla restituzione del senso di sicurezza ed identità "temporaneamente" annichiliti dall'evento traumatizzante.

L'operazione di soccorso/assistenza, si distingue in base al momento in cui è attuata e pertanto saranno: *immediate*, se attuate poche

ore dopo il disastro; *successive*, se attuate fino a tre mesi dopo; di *ristabilimento*, se esse prevedono programmi di intervento a lungo termine. Gli interventi, come noto, si attuano preferibilmente nei centri di accoglienza allestiti anche in zone lontane e sicure, oppure in ricoveri di fortuna, addirittura per strada se necessario (a New York dopo l'11 settembre gruppi di cittadini si riunivano in luoghi pubblici e, con l'aiuto di un conduttore, parlavano dell'accaduto).

Tra i principi da tenere in considerazione per una assistenza materiale e psicologica in situazione di emergenza, si ricordano:

- in caso di assistenza con vittime straniere, provvedere al reperimento di "mediatori culturali";
- creare un contesto nel quale venga riconosciuto e legittimato ciò che le vittime hanno passato impedendo che tutto si coaguli in un "prima ed un dopo", ma che esista un futuro verso cui i sopravvissuti possono rivolgersi;
- attivare progetti personalizzati relativi alla sicurezza e all'accudimento delle vittime;
- fornire una presenza rassicurante, autorevole ed empatica, ma non invasiva;
- fornire assistenza medica specialistica alle vittime che si ritengono più invalidate dall'evento traumatico;
- ricongiungere parenti ed amici e comunicare le perdite umane;
- fornire, nella relazione, l'opportunità di avviare i processi di elaborazione del lutto ed integrazione delle esperienze traumatiche, anche attraverso l'istituzione di gruppi terapeutici con conduttori specializzati che possono aiutare le vittime a gestire stati emotivi importanti legati a vissuti di rabbia, impotenza, sensi di colpa, tensione, ansia, stress etc.
- aiutare gradualmente le vittime a riprendere i normali ritmi quotidiani ed i contatti sociali;
- predisporre, solo nella fase immediata di intervento, aiuti per risolvere problemi pratici;
- nell'ambito di progetti che prevedono interventi a lungo termine, provvedere al reperimento di personale del posto specializzato (psicologi, maestri, professori, medici etc.) da formare al fine di diffondere competenze specifiche di intervento nel tessuto sociale.

Per gli operatori:

- attuare per gli operatori interventi psicologici di prevenzione, attraverso l'istituzione di gruppi specifici che possibilmente proseguiranno anche dopo la fine delle operazioni di soccorso.

¹ Questo aspetto deriva da una concezione mutuata dal modello teorico-clinico di Wilhelm Reich, il quale postulava l'identità funzionale tra mente e corpo: ciò che accade nel corpo ha una sua controparte psichica e viceversa.

² Cusano M., Napoli A., op.cit. in *Psicotraumatologia e psicologia dell'emergenza*, a cura di Giannantonio M; p.329. Ecomaind Srl, Salerno 2003

³ Wilkinson C., 1989 Vera, Op. cit ibidem; p.335.

⁴ Tyhurst, J. (1950). Individual reaction to community disaster. The natural history of psychiatric phenomena. *American Journal of Psychiatry*, 107, pp. 764-769. Op. cit ibidem, p.335-336.

⁵ O'Brien S. *Traumatic events and mental health*. Cambridge: Cambridge University Press, 1998.

La sicurezza nella provincia di Fermo



In data 7 giugno 2005, dopo l'entrata in vigore della legge che istituiva la provincia di Fermo, la Segreteria Consap locale organizzava una conferenza stampa mirata a sollecitare idonei progetti tesi a realizzare strutture in grado di recepire tutte le esigenze a garanzia del regolare esercizio istituzionale.

Il consenso che perveniva alla nostra iniziativa, ben testimoniato dalla stampa locale, ci faceva ben sperare, abbiamo atteso con fiducia il termine del lavoro delle Istituzioni incaricate a realizzare le strutture destinate all'Ufficio Provinciale di Pubblica Sicurezza.

Questa situazione di incertezza ci mette ancora una volta in allarme e ci obbliga ad alcune riflessioni. Dal 10 gennaio 2010, la Questura di Fermo, con le sue articolazioni interne, e le Specialità della Polizia di Stato: Stradale, Ferroviaria, Postale e delle

Telecomunicazioni dovranno funzionare a pieno regime, ciò significa dover già prevedere ed eventualmente disporre di tutte le risorse e di tutti, gli strumenti che occorrono a far funzionare le suddette strutture, cioè risorse umane, mezzi e tecnologie!

Le attuali sedi dimostreranno la loro inadeguatezza in maniera più marcata allorché dovranno trovare collocazione nuovi uffici.

In questo momento abbiamo la possibilità di confrontarci per raggiungere un risultato idoneo tale da mettere in condizione le Forze di Polizia della provincia di Fermo di svolgere il loro lavoro, senza costringere i cittadini a cercare forme di autotutela da noi mai condivise.

Per ciò, la nuova Questura, a nostro avviso, dovrà partire disponendo, senza condizioni, delle risorse strutturali, delle risorse umane, dei mezzi e delle tecnologie per assolvere al meglio le attività di competenza.

I continui episodi di microcriminalità che esasperano la

serenità dei cittadini, sono la testimonianza che vi è il bisogno di incrementare le attività di prevenzione. Dunque, il nostro auspicio è che l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza proceda al più presto a porre in essere un preciso piano di assegnazioni di dipendenti alla Questura di Fermo. Le esigenze ordinarie quotidiane di controllo del territorio richiedono l'impiego di almeno tre equipaggi per turno.

Nel periodo estivo, la questione è del tutto diversa poiché la zona costiera diventa luogo di turismo con un vertiginoso aumento della popolazione.

Quindi, a nostro parere, è importante programmare un'attività di prevenzione specifica per il litorale elpidiense, fermano, sangiorgese, fino alla zona più a sud della nostra provincia, per contrastare i vari fenomeni che disturbano la tranquillità dei turisti ed il regolare esercizio delle imprese, ed attuare una concreta azione di contrasto ai problemi generati dalla prostituzione, dalla somministrazione degli alcolici e superalcolici contro la specifica normativa, problema che coinvolge in maniera seria i nostri giovani, ed infine dal commercio abusivo. Un altro problema per cui ci teniamo a sollecitarne la soluzione, è quello del Poliziotto di quartiere, la cui Funzione di inse-



Il tavolo di presidenza da sinistra Stefano Bel Fiore, Pietro Taccogna e Mario Seri

risce in maniera perfetta nei compiti della "Polizia di Prossimità".

L'esigenza di un buon controllo del territorio interessa anche l'area più alta della provincia di Fermo; in merito crediamo che vada fatta un'analisi delle varie zone dell'entroterra, tenendo conto della caratteristica geografica del territorio, quasi del tutto collinare e con una rete stradale difficile da percorrere. Noi ribadiamo l'utilità di istituire due Commissariati distaccati, in centri individuati sulla base di esigenze reali, che potrebbero trovare idonea collocazione in Amandola e Montegranaro.

Il nuovo organico della Questura dovrà tenere conto anche delle esigenze dei settori info-investigativi (Squadra Mobile e Digos), della Polizia Anticrimine ove è inserita anche la Polizia Scientifica, della Polizia Amministrativa e Sociale, di cui fa parte l'ufficio immigrazione con le sue complesse competenze.

L'attività di Polizia Giudiziaria è in diretto collegamento con la Procura della Repubblica e con i Magistrati inquirenti, ai quali, la Consap di Fermo, assicura la piena disponibilità. La tempestività e la precisione che caratterizza il lavoro degli investigatori e della Polizia Giudiziaria in genere, richiede alti livelli di preparazione professionale, per cui l'aggiornamento è fondamentale, sono necessari idonei ambienti, di lavoro, attrezzature e strumenti operativi adeguati.

Sul piano delle indagini, il territorio della provincia di Fermo chiama gli investigatori della Questura ad un delicato compito contro determinate forme di criminalità organizzata di livello abbastanza interessante. E' assolutamente importante, quindi, disporre di apparati investigativi in grado di penetrare in certi, sistemi illeciti che danneggiano le attività produttive e che mettono in crisi la tranquillità sociale.

La tutela dell'ordine pubblico è un altro importante compito dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, che ha sempre impegnato il personale in servizi molto delicati come quelli per gli eventi sportivi, in particolare Calcio e Basket.

Il dramma degli incidenti, stradali testimonia una realtà sconcertante e molto preoccupante!

La guida in stato di ubriachezze e/o sotto l'effetto degli stupefacenti, l'alta velocità sono principali cause di incidenti gravissimi., con la perdita di vite umane.

La Polizia, in un progetto di educazione contro il danno che deriva dall'assunzione di alcol e di stupefacenti, può svolgere un ruolo fondamentale!

Sembra necessario anche fare una ricognizione sulla Sottosezione Polizia Autostradale, sia dal punto di vista strutturale che per quanto concerne personale, mezzi e tecnologie.

Analogo interessamento andrebbe destinato al Distaccamento di Amandola, Reparto prezioso per la sicurezza stradale nella zona alta della nostra provincia.

La sicurezza in ambito ferroviario e un altro degli argomenti da considerare in questo momento di organizzazione degli Uffici, delle Specialità.

Riteniamo importante anche l'istituzione della Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, sia per le esigenze di sicurezza in ambito postale, che per lo sviluppo di indagini in merito ai reati commessi in via telematica., come pedofilia, pornografia minorile, truffe a mezzo internet ecc, ecc..

Infine, un appello alla politica, affinché trovi momenti di esame delle nostre esigenze e contribuire in maniera concreta, nella realizzazione di tutto ciò che occorre per la sicurezza nella provincia fermana.

Stefano Bel Fiore



Nelle foto da sinistra l'onorevole Ceroni, il Sindaco di Fermo dr. Di Ruscio e il Prefetto di Fermo d.ssa Zarrilli (foto: fotogramma Fermo di P.P.Sabatini)

La Consap rivendica per la Polizia il ruolo "super partes"

La dignità del poliziotto e le iniziative a tutela degli operatori, sono stati gli argomenti centrali della conferenza stampa indetta dalla Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato.

L'incontro si è tenuto al lounge bar "TerraCafe" e si inquadra nell'impegno della Consap nel restituire dignità professionale ad uomini e donne della Polizia di Stato, partito fin dal settembre 2001 quando il sindacato si schierò senza se e senza ma dalla parte dei poliziotti dopo i fatti di Genova.

Lo spunto per tornare ad analizzare il rapporto fra poliziotti e cittadini è stata anche la pubblicazione di *Acab* il controverso libro scritto dal giornalista de *La Repubblica* Carlo Bonini.

All'incontro erano presenti l'autore, che al tavolo di presidenza insieme al Segretario Generale Nazionale della Consap Giorgio Innocenzi, al Segretario Generale Regionale della Consap Michelangelo Fournier, al professor Biagio Cacciola ed al responsabile dell'Osservatorio per la legalità e la sicurezza Michele Baldi, ha risposto ai quesiti del pubblico.

La Polizia di Stato - ha detto Innocenzi - rivendica quindi, attraverso la Consap, un ruolo *super partes*, affinché non possa essere "tirata per la giacca" dalla politica e trasformarsi, come accaduto nel processo di Genova, in una "milizia di parte".

Terenzio D'Alena



Foto servizio: Moretta

Ricordi degli “anni di piombo” documentati con fotocamera Nikon F.2-A

Questo racconto è frutto di un'esperienza di tanti anni vissuta da foto reporter della Polizia di Stato e vuole dare un contributo alla conoscenza della professione verso i giovani poliziotti e a tutte le nuove generazioni come testimonianza di una carriera che io definisco un'avventura indimenticabile; in questo caso specifico c'è anche qualcun altro a cui dedicare queste righe, un vecchio amico e collega soprannominato “pisellone”, purtroppo del suo vero nome, dopo quasi mezzo secolo ho perso la memoria.

Spesso accade che la storia si ripete e mai nessuno tiene conto delle tracce negative che lascia sul suo percorso, mi consta che non vengano mai o quasi mai presi in considerazione gli aspetti negativi, utili allo scopo di evitare di ripetere gli stessi errori, ad esempio quelli che si possono commettere nell'esercizio dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni violente contro lo Stato e contro i tranquilli cittadini. Non è pensabile che in un paese liberale e democratico, l'ordine e la sicurezza pubblica siano gestiti troppo spesso dalla politica. A tale scopo esiste il comparto della Pubblica Sicurezza, addestrato appunto per difendere lo Stato ed i cittadini. Nell'ambito del comparto esistono centri che si articolano in reparti costituiti da poliziotti scelti e selezionati nanchè al di fuori di ogni contesto politico sulla base di vecchie disposizioni emanate dall'allora ministro dell'Interno Mario Scelba.

Durante la loro formazione ai poliziotti viene insegnato esclusivamente a rispettare la gente e le istituzioni ed a quanto mi consta non esiste alcuna pseudo-cultura dell'odio; le azioni che si producono nell'esercizio delle funzioni sono volte solo a riportare serenità fra la gente e riaffermare l'inviolabilità delle istituzioni.

Se di cultura dell'odio si deve parlare, a mio parere, va ricercata in certi contestatori cresciuti all'ombra della politica sciccosa che si fa nei salotti bene è lì che si incul-

ca in loro l'odio di classe, spesso rivolto contro i celerini che vengono definiti nella migliore delle ipotesi bastardi, mentre si tratta di loro coetanei che rischiano la vita per poche centinaia di euro al mese e come va di moda dire adesso non riescono ad arrivare a fine mese.

Le forze dell'ordine, proprio per questo meritano più rispetto, da certa stampa che lancia strali di tale aggressività contro i tutori dell'ordine pubblico che un magistrato particolarmente zelante e politicamente indipendente vi potrebbe ravvisare gli estremi per il reato di istigazione, e più rispetto dalla classe politica, soprattutto da parte dei poteri costituzionali di controllo per evitare lo scardinamento dello stato repubblicano e democratico. Come testimone oculare, torno un momento al G8 di Genova vissuto in qualità di foto reporter puntando a mettere in luce il possibile ripetersi, in futuro, nel corso di quell'evento ho assistito a scene violente bene organizzate per far ricadere la colpa sulle Forze dell'Ordine calunniare ed insultate da una certa politica radicale registrate e mandate in onda dalla televisione, così come quasi dieci anni dopo all'Università La Sapienza gruppi di studenti dei collettivi di sinistra impedirono



Gentile concessione Archivio Storico della Polizia di Stato

con violenza ad alcuni professori liberali di entrare nelle aule degli studenti del primo corso per parlare della storia delle "foibe", anche lo stesso simbolo della cristianità il Papa Benedetto XVI è stato vittima di cotanta intolleranza rinunciano ad un invito di presenziare e parlare agli studenti durante una conferenza culturale. Tutto ciò è inaccettabile, ma anche pericolosamente analogo a quanto successe in quello stesso scenario nel quinquennio 1963/1968. Il fatto storicamente più rilevante si verificò nell'inverno del 1968, in quel periodo il movimento studentesco formato da studenti maoisti, leninisti, Potere Operaio e collettivi vari, sostenevano il diritto alla voto di sufficienza per tutti e per affermare tale pretesa occuparono con la violenza e la complicità di alcuni professori le aule universitarie impedendo la regolarità dei corsi. Inoltre informazioni dei servizi di sicurezza, era alle vista uno scontro con gli studenti dei movimenti legati alla destra, che quella sera stessa presenziarono alla grande manifestazione organizzata dal MSI nell'allora piazza esedra oggi Piazza della Repubblica dove l'onorevole Giorgio Almirante segretario del partito tenne il suo discorso. Per prevenire lo scontro fra studenti tutte le Forze dell'Ordine in campo si attestarono all'ingresso dell'ateneo, se non ché la pressione violenta dei contestatori asserragliati fin dal mattino, travolse il presidio di poliziotti e carabinieri e con rabbia ed odio iniziarono a bersagliare gli uomini in divisa brandendo le aste delle bandiere rosse. Lanciarono sassi, biglie d'acciaio con fionde artigianali, bottiglie molotov che scoppiarono incendiando i mezzi della Polizia. Si vide di tutto in quella serata di fuoco; durante quei tumulti premeditati e proditori le Forze di Polizia aspet-



Gentile concessione Archivio Storico della Polizia di Stato

tavano ordini per fermare gli scalmanati, ordini che non arrivavano. Cos'ere successo? Si era forse interrotta la catena di comando?

Il funzionario dirigente le operazioni che doveva ordinare la carica di sfollamento per fermare la guerriglia urbana e riportare l'ordine aveva perso contatto con il comandante del reparto operativo, così in quella serata le Forze dell'Ordine stavano per subire una sconfitta morale con tanti feriti ricoverati presso l'infermeria presidiarla di Via del Castro Pretorio. Quando sembrava che tutto volgesse al peggio arrivò "Pisellone" che aveva una grande esperienza di comando e che su sollecitazione degli stessi celerini, impartì degli ordini perentori al trombettiere. Gli squilli di tromba per legittimare la carica di sfollamento, così dopo una giornata di attesa senza poter bere neanche un caffè ebbero inizio i fuochi di sbarramento con lancio di lacrimogeni, mentre le jeep con i colleghi a bordo scompagnarono il fronte dei manifestanti, ormai dedicatisi a scardinare e saccheggiare i negozi limitrofi in nome del popolo proletario. L'operazione di bonifica di mezzo quartiere San Lorenzo durò tutta la serata ma poi ritornò il silenzio e l'ordine. Ciò che ricordo di quella fredda sera d'inverno in cui fece maledettamente caldo è un illuminatore portatile che venne ammaccato dai manifestanti mentre l'operatore cinematografico riprendeva alcune scene violente ed inoltre mi pare ancora di sentire il fastidio agli occhi dei lacrimogeni.

Nel fare un bilancio di quella giornata, a 46 anni di distanza, credo che la tensione che si avvertiva avrebbe potuto far accadere molto di più e di peggio di quello che successe, sulla scena ormai bonificata degli scontri trovammo e fotografai lunghi coltelli a serramanico, tirapugni di ferro, mazze ferrate, bottiglie molotov inesplose ed anche una pistola lanciarazzi. Molti contestatori furono fermati e arrestati per violenza, danneggiamenti ed oltraggi a pubblico ufficiale. Tra i fermati molti erano "figli di papà", di alti funzionari dei ministeri e autorevoli esponenti politici: "Il Papa la ministero o in parlamento ed i figli per strada a lanciare sassi e monete ai poliziotti". Così mi domando se i contestatori di oggi non potrebbero essere i figli di quei cattivi maestri che dopo tanta violenza oggi occupano posti di prestigio in politica, nelle istituzioni della Repubblica e nei grandi giornali nazionali? Fantasie di un ex poliziotto non fateci caso, ma ricordate che la storia si ripete sempre, anche negli errori.

La contestazione (tempestiva) di addebiti disciplinari

Dott. Vincenzo di Lembo
Commissario Capo della Polizia di Stato,
Dirigente del Reparto prevenzione crimine "Sardegna"

Il procedimento disciplinare si apre con la contestazione degli addebiti all'incolpato.

La contestazione formale non esige una preventiva constatazione dell'infrazione da parte del superiore gerarchico (pur richiesta, dall'art. 12. D.P.R. 737/1981) allorché l'infrazione emerge in maniera palese, precludendo in via assoluta la possibilità di attenuare e/o limitare le responsabilità disciplinari. (es. nel caso in cui la condotta disciplinarmente rilevante abbia già consumato i propri effetti) In ogni caso, anche difettando la constatazione dell'infrazione, preliminare all'apertura del procedimento disciplinare, non è inficiata la regolarità del procedimento, non è pregiudicato il diritto di difesa dell'incolpato, ed è fatta salva la legittimità della misura disciplinare eventualmente assunta.

La contestazione (con contestuale assegnazione di termini a difesa), individua in maniera precisa la condotta assunta, in contrasto con le norme di comportamento obbligatorie, nella prospettiva di eccitare la difesa dell'incolpato.

Nel procedimento disciplinare l'atto di contestazione degli addebiti ha natura infra-procedimentale, ed è impugnabile solo congiuntamente al provvedimento che commina la sanzione.

L'art. 31 del D.P.R. 737/1981 ("Sanzioni disciplinari per il personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e regolamentazione dei relativi procedimenti") richiama espressamente il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato. approvato con d.p.r. 10 gennaio 1957, n. 3).

L'art. 31 recita: "Per quanto non previsto dal presente decreto (d.p.r. 737/1981) in materia di disciplina e di procedura, si applicano in quanto compatibili, le corrispondenti norme contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con d.p.r. 10 gennaio 1957, n. 3".

In virtù del rinvio operato dall'art. 31, l'Amministrazione, una volta edotta di una possibile infrazione disciplinare commessa da un dipendente, deve contestare subito (art. 103, comma 2. del T.U. 10 gennaio 1957, n. 3) gli addebiti, essendo illegittima la contestazione a lunga distanza di tempo dall'accertamento preliminare, e l'irrogazione della sanzione disciplinare deve avvenire sulla base e nei limiti della contestazione.

L'Amministrazione, acquisita la conoscenza dei fatti disciplinarmente rilevanti, può solo fare trascorrere il tempo strettamente necessa-

rio per gli accertamenti del caso, al fine di consentire una contestazione puntuale e circostanziata.

Il notevole lasso di tempo intercorso tra il fatto disciplinare e la contestazione non comporta l'illegittimità del procedimento disciplinare. L'illegittimità sussiste, invece, ove la contestazione avvenga a notevole distanza di tempo dall'accertamento delle infrazioni.

L'art. 103 del D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3, non fissa un termine perentorio per la contestazione, ma sottolinea evidentemente l'esigenza di un sollecito avvio del procedimento disciplinare.

Quando l'Amministrazione non riesce a provare che il ritardo nell'avvio del procedimento è dovuto a fatti e/o circostanze alla stessa non imputabili, il provvedimento disciplinare assunto è illegittimo. in maniera chiarissima, T.A.R. Torino Piemonte sez. I del 25 marzo 2008 n. 503, con riferimento ad una contestazione tardiva di addebiti, ha osservato: 'Non può, ad avviso del Collegio, reputarsi tempestiva una contestazione degli addebiti intervenuta dopo circa tre mesi e dieci giorni da quando l'autorità disciplinarmente competente ha ricevuto, il rapporto descrittivo del fatto disciplinarmente rilevante. E' bensì esatto, come correttamente rileva la difesa erariale, che il Consiglio di Stato ha affermato che la norma in questione non si riferisce a termini rigidamente predeterminati e vincolanti ma che devono essere intesi in senso sollecitatorio (Cons. di Stato, sez. IV, n. 1993/2000).

Pare tuttavia insita proprio in siffatta natura sollecitatoria del termine de quo, l'impossibilità di interpretarlo nel senso di legittimare contestazioni mosse dopo centotrenta giorni, tanto più in un ambito temporale che deve necessariamente essere contenuto entro ragionevoli termini complessivi, e ciò a tutela della certezza delle situazioni giuridiche e dell'affidamento del cittadino.

(...) La tempestività, secondo quanto sopra rilevato, discende anche dal rilievo che l'esercizio dello jus corrigendi incontra "il limite della correttezza e della buona fede in considerazione del diritto all'effettività della difesa spettante al lavoratore" (Cass. Civ. Sez. Lavoro. 28.9.2006, n. 21032; Cass. Civ., n. 9955/2005).

(...) Orbene, l'applicazione della norma. essendo rimessa alla discrezionalità dell'amministrazione lo stabilire concretamente quando procedere alla Contestazione scritta dell'addebito, richiede il temperamento dell'esigenza a che la P.A. raccolga dati ed elementi necessari all'effettuazione di una circostanziata contestazione e l'interesse del privato destinatario della sanzione alla certezza delle situazioni giuridiche, la quale importa una celere definizione di tutto il procedimento.

Alla prima esigenza, peraltro, nella fase iniziale del procedimento, non può attribuirsi un rilievo ponderale granché consistente, posto che le esigenze istruttorie appaiono ridotte, dal momento che l'autorità, deve provvedere alla sola contestazione e non ancora alla definitiva comminatoria della sanzione e potendo, del resto,

soddisfare le esigenze in questione ponendo in essere anche incompetenti istruttori successivi, magari sollecitati o indotti dalle controdeduzioni scritte provenienti dal dipendente a seguito della stessa contestazione. Per contro si prospetta, invece, maggiormente rilevante l'interesse del privato alla certezza delle situazioni giuridiche e all'affidamento, atteso che l'inutile decorso di un considerevole lasso di tempo dall'acquisizione del rapporto sul fatto, può indurre nell'autore il ragionevole affidamento che la P.A. titolare dello jus corrigendi, abbia perso interesse ad esercitarlo.

D'altro canto, pare al Collegio che l'avvio del procedimento disciplinare mediante la contestazione scritta imponga con carattere di quasi immediatezza, anche allo scopo di non vedere frustrata la finalità stessa della sanzione, che è la repressione dell'abuso e la punizione, la reprimenda anche psicologica del dipendente contravventore ai doveri di servizio e agli obblighi di comportamento. E siffatta istanza data *sensu dissuasiva* o *specialpreventiva*, non può non subire frustrazione da un differimento considerevole dell'avvio del procedimento e dal conseguente procrastinamento dell'adozione del provvedimento inflittivo della sanzione disciplinare.

Ne deriva che la stessa funzione della sanzione disciplinare impone di interpretare l'attributo "tempestiva" di cui all'art. 55 del d.lgs n. 165/2001, in un senso che faccia salve le delineate istanze di *specialprevenzione*, *dissuasione*, *repressione* e al contempo certezza delle situazioni giuridiche e affidamento, all'uopo richiedendosi che la contestazione avvenga al momento più opportuno a perseguire le

delineate finalità insite nell'istituto della sanzione disciplinare.

Del resto l'aggettivo "tempestivo" sta per "presente o compiuto al momento opportuno" (cfr. *devoto-Oli*, *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, 1971, ad vocem)

L'individuazione in concreto del termine che valga a ritenere tempestiva la contestazione, dipende dalle circostanze concrete e dall'atteggiarsi del fatto, ma indubbiamente, pur nel suo relativismo, il concetto di tempestività postula una certa brevità del tempo corrente tra il fatto, la ricezione del rapporto descrittivo e la comunicazione della contestazione. Tempestiva equivale quindi a rapida e quasi immediata contestazione.

Nella specie, a fronte di un fatto commesso il 25.9.2002, segnalato all'autorità procedente il 27.9.2002, la contestazione è stata formulata solo con nota del 30.1.2003 ma notificata all'interessato il 3.2.2003, cioè ben centoventinove giorni dopo la commissione. E tale termine non può reputarsi certo tempestivo.

La conclusione cui il Collegio, sulla scorta delle considerazioni che precedono, ritiene di poter approdare è, del resto, suffragata dallo stesso orientamento del Consiglio di Stato, il quale ha di recente precisato che "in materia di infrazioni, che possono sfociare in provvedimenti sanzionatori, vale il generale principio dell'immediatezza soggettiva e relativa.

L'immediatezza significa che l'amministrazione deve contestare i fatti subito dopo esserne venuta a conoscenza (Consiglio di Stato, sez. IV, 25.3.2005, n. 1275.



SOLO MODA

di Paola Pietrucci

La settimana della moda a Milano ha segnato le tendenze per quest'autunno-inverno. Sulle passerelle c'è stato un ritorno al passato: dagli anni '30 attivando agli anni '90; re-interpretati in chiave moderna.

Lo stile è femminile, chic, ricco, ma senza mai esagerare. Ritornano alla grande i *tailleur* con gonne di tutte le lunghezze e le intramontabili giacche. Il punto di attenzione saranno le spalle è il revival (gli anni '80 ndr) delle palline imbottite; quasi scomparsi i pantaloni, i pochi rimasti sono per lo più stretti meglio se di maglia o i leggings. Malgrado la crisi per l'inverno tornerà in auge "la pelliccia" colorata: blu, verde smeraldo, rosa shocking senza tralasciare il bianco totale ed il nero.

A chi non piacesse il cappotto di pelliccia, l'alternativa saranno i cappotti di linea semplice da indossare con guanti lunghi e con spille lussuose da "femme fatale" da appuntare sul collo di tessuto. Per essere veramente al passo ci saranno poi mantelle e cappe.

Il colore che non dovrà mancare assolutamente sarà il total black ma il più apprezzato per questo autunno/inverno rimane il cam-

mello ma anche l'oro, il bordeaux ed il rosso in tutte le sue tonalità. Ogni look raggiunge la sua completezza solo quando è associato ai giusti accessori. La borsa è per noi donne l'accessorio forse più importante che ci consente di portare con noi tutto quanto ci occorre e da cui non possiamo o non vogliamo separarci; quelle in voga per la stagione A/I, care amiche, saranno le *pochettes* o *bags* con manici. Lo stile *animalier* arriva prepotente poi anche su borse e scarpe. Pelli morbide e leggere lavorate artigianalmente per proporre soluzioni fresche con ogni minima cura ai dettagli per borse moderne ed eleganti.

Colorate, versatili e glamour per una donna dinamica che non rinuncia all'accessorio principe la scarpa che nella dovrà essere eleganti e con tocchi di raffinata originalità.

Sempre alla moda lo stivale, lungo al ginocchio, oppure lo stivaletto sopra la caviglia; non mancheranno le classiche ballerine bebè in vernice con cinghietta e le decoltè dalla linee bombate e dai tacchi vertiginosi. Per le shoes il grande protagonista sarà infatti il tacco: alto, sottile, bizzarro, come sempre un simbolo di femminilità.

La Consap ha sottoscritto il nuovo accordo nazionale quadro

Finalmente, a distanza di quasi dieci anni dal precedente, il 31 luglio 2009 la Consap ha sottoscritto il nuovo Accordo Nazionale Quadro.

L'intesa, sottoscritta alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Alfredo Mantovano è giunta a conclusione di una lunghissima e snervante trattativa, durata quasi due anni e che in molte fasi è sembrata bloccarsi. In più di un'occasione la Consap ha dovuto puntare i piedi per evitare che taluni istituti venissero riformati in peius.

Il testo finale segna una svolta importante per le relazioni sindacali e soprattutto per la tutela del personale di polizia.

Il nuovo Accordo Nazionale Quadro introduce aspetti significativi e particolarmente innovativi che delineano una nuova e diversa filosofia nelle relazioni sindacali con l'Amministrazione, al centro e in periferia.

Il nuovo accordo consente di gestire in modo funzionale ed efficace le problematiche di servizio, con adeguate garanzie di rispetto delle norme e di tutela del personale. Cresce con il nuovo accordo il ruolo del sindacato, aumentano le garanzie sulle procedure di contrattazione decentrata, sia in fase di definizione che di verifica e modifica delle stesse, ma soprattutto viene restituito un reale potere contrattuale alle strutture territoriali.

L'inosservanza delle disposizioni da parte dei titolari degli uffici, a norma dell'art. 27, costituisce violazione contrattuale.

L'accordo istituisce un tavolo di confronto permanente tra Amministrazione e le OO.SS per la risoluzione delle controversie sorte in sede centrale e periferica.

Viene disciplinato l'istituto dell'impiego del personale che abbia compiuto 50 anni di età o 30 di servizio, i quali, a domanda, potranno essere esonerati dai turni previsti nelle fasce serali e notturni.

Viene aumentata fino al 40% la percentuale minima di straordinario programmato e sono introdotte una serie di significative modalità applicative e di verifica salvaguardando l'adesione volontaria.

Viene meglio disciplinato l'istituto dell'orario flessibile che d'ora in avanti, a norma dell'art. 10, i dirigenti dovranno disporre, su richiesta scritta e motivata del dipendente, motivando l'eventuale provvedimento di diniego.

Sono questi i punti salienti del nuovo ANQ i cui aspetti più importanti e significativi sono stati introdotti grazie all'intelligente opera della nostra organizzazione ormai consolidatasi tra le prime della Polizia di Stato.

La Consap con la sottoscrizione ha centrato molti degli obiettivi che si era preposta all'inizio delle trattative.

Purtroppo non è stato possibile risolvere in questa sede la sperequazione patita dal personale che espleta turni di servizio in regime di settimana corta nel caso di giornata festiva infrasettimanale coincidente con il riposo settimanale.

La Consap si riserva di sottoporre la questione all'esame della Commissione Centrale Paritetica deputata alla risoluzione delle vertenze contrattuali.

Dal prossimo mese di ottobre verificheremo sul campo la bontà del nuovo Accordo Nazionale Quadro con la contrattazione decentrata.

Giorgio Innocenzi



INDICE

TITOLO I GENERALITA'

Articolo 1 - Definizione e riferimenti normativi	Pag. 2
Articolo 2 - Ambito di applicazione	Pag. 4

TITOLO II DEFINIZIONE DEGLI ACCORDI DECENTRATI

Articolo 3 - Contrattazione decentrata	Pag. 5
Articolo 4 - Procedimento	Pag. 6
Articolo 5 - Verifica sull'attuazione degli accordi decentrati	Pag. 8
Articolo 6 - Modifica degli accordi decentrati	Pag. 9

TITOLO III ARTICOLAZIONE DEI TURNI DI SERVIZIO

Articolo 7 - Orario di servizio e orario di lavoro	Pag. 10
Articolo 8 - Servizi continuativi	Pag. 12
Articolo 9 - Servizi non continuativi	Pag. 13
Articolo 10 - Orario flessibile	Pag. 16
Articolo 11 - Cambio turno	Pag. 16
Articolo 12 - Impiego di personale con particolari requisiti	Pag. 18
Articolo 13 - Reparti mobili	Pag. 19
Articolo 14 - Reparti volo	Pag. 20
Articolo 15 - Banda musicale	Pag. 21

TITOLO IV STRAORDINARIO PROGRAMMA TO - RIPOSO COMPENSATIVO - REPERIBILITA'

Articolo 16 - Straordinario programmato	Pag. 23
Articolo 17 - Riposo compensativo	Pag. 25
Articolo 18 - Reperibilità	Pag. 25
Articolo 19 - Confronto semestrale	Pag. 27

TITOLO V FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Articolo 20 - Formazione ed aggiornamento professionale	Pag. 28
---	---------

TITOLO VI DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ASSISTENZA E DI ALLOGGI

Articolo 21 - Commissione consultiva per il fondo di assistenza per il personale polstato	Pag. 30
Articolo 22 - Criteri di idoneità degli alloggi di servizio per il personale in missione	Pag. 31

TITOLO VII DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Articolo 23 - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	Pag. 32
--	---------

TITOLO VIII DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 24 - Quesiti	Pag. 33
Articolo 25 - Risoluzione delle controversie	Pag. 33
Articolo 26 - Attuazione dell'accordo nazionale quadro	Pag. 35
Articolo 27 - Violazione dell'accordo nazionale quadro	Pag. 35

ALLEGATI

Allegato A - Uffici sede di contrattazione decentrata

Prospetto 1 - Servizi continuativi articolati su 6 turni settimanali

Prospetto 2 - Servizi continuativi articolati su 5 turni settimanali

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

TITOLO I

GENERALITA'

ARTICOLO 1

DEFINIZIONI E RIFERIMENTI NORMATIVI

1. Ai fini del presente Accordo:

- a) per orario di servizio si intende il periodo di tempo giornaliero necessario ad assicurare la funzionalità degli uffici centrali e periferici del Dipartimento della pubblica sicurezza;
- b) per orario di lavoro si intende il periodo di tempo giornaliero durante il quale ciascun dipendente assicura la prestazione lavorativa nell'ambito dell'orario di servizio secondo le disposizioni di cui al presente Accordo e nel rispetto delle norme contrattuali;
- c) per orario di servizio continuativo si intende il periodo di tempo necessario per assicurare la funzionalità del servizio per l'intera giornata;
- d) per orario di servizio non continuativo si intende il periodo di tempo giornaliero necessario per assicurare la funzionalità del servizio nella fascia oraria 08-20, ovvero 07-19;
- e) per orario di lavoro continuativo si intende la prestazione di lavoro che il dipendente deve effettuare in uno dei quadranti previsti nell'ambito dell'orario di servizio continuativo ai fini dell'effettuazione dell'orario d'obbligo;
- f) per orario di lavoro non continuativo si intende la prestazione di lavoro che il dipendente deve effettuare in uno dei due quadranti previsti nell'ambito dell'orario di servizio non continuativo ai fini dell'effettuazione dell'orario d'obbligo settimanale;
- g) per programmazione settimanale si intende la pianificazione dell'orario di lavoro che ogni dipendente deve rispettare nell'ambito dell'orario di servizio previsto per la settimana di riferimento;
- h) per cambio turno si intende la modifica dell'orario di lavoro previsto dalla programmazione settimanale disposta successivamente alla programmazione stessa;

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

- i) per riposo settimanale si intende la giornata destinata al recupero delle energie psicofisiche che ogni dipendente ha diritto a fruire nell'ambito dell'orario di lavoro settimanale;
- l) per lavoro straordinario si intende la prestazione di lavoro eccedente l'orario d'obbligo giornaliero che il dipendente effettua per esigenze di servizio. Esso si distingue in lavoro straordinario obbligatorio ai sensi dell'articolo 63 della Legge n. 121/81 ed in lavoro straordinario programmato ai sensi dell'articolo 24, comma 5, lett. f, del D.P.R n.164/2002;
- m) per permesso breve si intende l'autorizzazione concessa al dipendente ad assentarsi nel corso dell'orario di lavoro giornaliero nei limiti di durata e con le modalità di recupero previsti dalle vigenti disposizioni;
- n) per orario flessibile si intende l'anticipo o il posticipo dell'inizio ovvero l'anticipo del termine dell'orario di lavoro obbligatorio giornaliero;
- o) per reperibilità si intende il turno corrispondente alle 24 ore finalizzato a garantire l'immediato e puntuale intervento reso necessario da particolari circostanze secondo i criteri e le modalità stabiliti nel presente Accordo e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 64, della Legge n. 121/81.

2. Riferimenti normativi richiamati dal presente Accordo:

- a) Legge 1° aprile 1981, n. 121, recante "Nuovo Ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza";
- b) Decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1995, n. 395, recante "Recepimento dell'accordo sindacale del 20 luglio 1995 riguardante il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Corpo di polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato) e del provvedimento di concertazione del 20 luglio 1995, riguardante le Forze di polizia ad ordinamento militare (Arma dei carabinieri e Corpo della guardia di finanza)
- c) Regolamento di servizio dell'Amministrazione della pubblica sicurezza approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 28 ottobre 1985, n. 782;
- d) Decreto del Presidente della Repubblica del 16 marzo 1999, n. 254, recante "Recepimento dell'accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento civile e del provvedimento di concertazione delle Forze di polizia ad ordinamento militare relativi al quadriennio normativo 1998-2001 ed al biennio economico 1998-1999";
- e) Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e successive modifiche";
- f) Decreto del Presidente della Repubblica del 18 giugno 2002, n. 164, recante "Recepimento dell'accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

civile e dello schema di concertazione per le Forze di polizia ad ordinamento militare relativi al quadriennio normativo 2002-2005 ed al biennio economico 2002-2003”;

g) Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, recante “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell’articolo 6 della Legge 28 novembre 2005, n. 246”;

h) Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

i) Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2009, n. 51, recante “Recepimento dell’accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento civile e del provvedimento di concertazione per le Forze di polizia ad ordinamento militare, integrativo del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. I 70, relativo al quadriennio normativo 2006-2009 e al biennio economico 2006-2007”.

ARTICOLO 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Il presente Accordo si applica a tutto il personale dei ruoli della Polizia di Stato con esclusione dei dirigenti.
2. Le disposizioni contenute nel presente Accordo entrano in vigore entro 60 giorni dalla sottoscrizione dello stesso e, ferma restando la scadenza del quadriennio normativo vigente all’atto della sottoscrizione, continuano ad applicarsi sino all’adozione del nuovo Accordo nazionale quadro.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

TITOLO II
DEFINIZIONE DEGLI ACCORDI DECENTRATI

ARTICOLO 3

CONTRATTAZIONE DECENTRATA

1. La contrattazione decentrata si svolge presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, a cura dell'ufficio per le Relazioni Sindacali e presso gli uffici indicati nell'allegato A unito al presente Accordo.
2. Per il personale in servizio presso gli uffici periferici interforze la contrattazione decentrata è stipulata a cura dell'ufficio o direzione centrale sovra-ordinati.
3. Per il personale in servizio presso gli uffici periferici diversi da quelli interforze, non ricompresi nell'allegato A, la contrattazione decentrata è stipulata a cura dell'ufficio competente alla gestione amministrativa.
4. Gli accordi decentrati sono stipulati nell'ambito e nei limiti fissati dal D.P.R. n. 164/2002 e dal presente Accordo, relativamente alle seguenti materie:
 - a) criteri applicativi relativi alla formazione ed all'aggiornamento professionale, con riferimento ai tempi ed alle modalità;
 - b) criteri per la verifica, della qualità e della salubrità dei servizi di mensa e degli spacci;
 - c) criteri per la verifica delle attività di protezione sociale e di benessere del personale;
 - d) misure dirette a favorire pari opportunità nel lavoro e nello sviluppo professionale, ai fini anche delle azioni positive secondo i principi di cui al D.Lgs. n. 198/2006;
 - e) gestione ed applicazione di quanto previsto dal comma 5, lettera a), dell'articolo 24, del D.P.R. n. 164/2002;
 - f) criteri per l'esame delle istanze inoltrate dal personale ai sensi del comma 1 dell'articolo 12, del presente Accordo.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

5. Gli accordi decentrati non possono comportare, in ogni caso, oneri finanziari aggiuntivi ai sensi dell'articolo 24, comma 6, del D.P.R. n. 164/2002,
6. Gli accordi decentrati continuano ad applicarsi fino all'entrata in vigore dei successivi.

ARTICOLO 4

PROCEDIMENTO

1. Gli accordi decentrati sono stipulati tra una delegazione di parte pubblica presieduta dai titolari degli uffici indicati dall'articolo 3 ed una delegazione sindacale, composta da non più di tre rappresentanti delle segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale al 31.12.2008 e firmatarie dell'Accordo recepito con D.P.R. n.164/2002. Gli accordi decentrati per il Dipartimento della pubblica sicurezza sono stipulati dall'Ufficio per le Relazioni Sindacali e dalla delegazione sindacale composta dai rappresentanti delle segreterie provinciali. Le trattative potranno essere condotte anche a tavoli separati a richiesta delle organizzazioni sindacali.
2. Può essere delegato a presiedere la delegazione di parte pubblica il funzionario con qualifica più elevata che, ai sensi dell'articolo 7 del D.P.R. n. 782/1985, è destinato ad assumere la direzione dell'ufficio in caso di assenza o impedimento del titolare. La delega non può prevedere limitazioni all'assunzione delle determinazioni relative agli oggetti di contrattazione. In assenza o mancanza di funzionari preposti all'ufficio, l'Amministrazione può designare un funzionario responsabile che procederà all'avvio ed, eventualmente, alla definizione degli accordi.
3. Le trattative per la definizione degli accordi decentrati sono avviate entro e non oltre 30 giorni dall'entrata in vigore del presente Accordo e dovranno concludersi nel più breve tempo possibile e, comunque, non oltre i 60 giorni dalla scadenza del suddetto termine.
4. Gli accordi decentrati sono efficaci quando vengono sottoscritti dal presidente della delegazione di parte pubblica e dalle componenti della delegazione sindacale di cui al comma 1 che rappresentano la maggioranza assoluta (50%+1) del totale degli iscritti alle organizzazioni sindacali nella provincia.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

5. Per gli uffici a competenza interprovinciale o interregionale, le trattative sono condotte in ambito provinciale e gli accordi sono sottoscritti dal titolare dei predetti uffici o da un suo delegato ai sensi del comma 2 del presente articolo e dai rappresentanti delle rispettive segreterie provinciali.
6. Qualora gli accordi decentrati non siano definiti entro il termine di cui al comma 3, il presidente della delegazione di parte pubblica, entro le successive 48 ore, trasmette al Dipartimento della pubblica sicurezza — Ufficio per le Relazioni Sindacali adeguate informazioni sui motivi della mancata intesa, corredate da proposte utili al suo raggiungimento. Le trattative per la definizione degli accordi proseguono presso l'Ufficio per le Relazioni Sindacali che, entro dieci giorni dalla ricezione della documentazione, convoca le Segreterie Nazionali.
7. Per il Dipartimento della pubblica sicurezza le trattative di cui al comma 6 proseguono, con le medesime modalità presso l'ufficio del Vice Capo della Polizia preposto al coordinamento ed alla pianificazione delle Forze di Polizia con la delegazione sindacale composta dai rappresentanti delle Segreterie Nazionali.
8. Copia degli accordi è consegnata alle organizzazioni sindacali partecipanti e a quelle che ne facciano richiesta ed è trasmessa dai dirigenti agli uffici dipendenti.
9. Resta fermo il diritto dei singoli dipendenti ad ottenere copia dei predetti accordi ai sensi della L. n. 241/1990.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 5

VERIFICA SULL'ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DECENTRATI

1. I titolari degli uffici centrali e periferici sedi di contrattazione decentrata convocano con cadenza semestrale i rappresentanti delle corrispettive segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo decentrato per un confronto sullo stato di attuazione dell'accordo stesso.
2. La convocazione è effettuata entro 30 giorni dalla cadenza semestrale a partire dalla data di sottoscrizione comunicata con un dell'accordo decentrato. La data dell'incontro è comunicata con un anticipo di almeno 20 giorni
3. I titolari degli uffici di cui al comma 1, entro 10 giorni prima dell'incontro, inviano alle organizzazioni sindacali un prospetto riepilogativo dei dati rilevanti ai fini della verifica e mettono a disposizione la documentazione relativa, garantendone il diritto all'accesso fino al compimento della verifica stessa e, successivamente, ai sensi della L. n. 241/1990.
4. Dell'esito della verifica è redatto contestuale verbale dal quale risultano le posizioni delle organizzazioni sindacali e dell'Amministrazione. Copia dello stesso è consegnata alle organizzazioni sindacali partecipanti e successivamente a quelle che ne facciano richiesta.
5. Nel caso di inadempienze accertate nell'ambito della verifica, i titolari degli uffici di cui al comma 1 provvedono, entro e non oltre 10 giorni dall'incontro ad informare le segreterie provinciali delle misure adottate per ripristinare il rispetto degli accordi sottoscritti.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 6

MODIFICA DEGLI ACCORDI DECENTRATI

1. Su richiesta del titolare dell'ufficio ovvero di una o più organizzazioni sindacali firmatarie dell' accordo decentrato, che rappresentano il 30% degli iscritti nella provincia, e con le stesse procedure e modalità con cui è stato definito l'accordo, sono avviate specifiche trattative per la definizione di modifiche o integrazioni all'accordo precedentemente sottoscritto.
2. Alle trattative di cui al comma 1 sono invitate a partecipare tutte le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo decentrato oggetto delle modifiche.
3. Le modifiche o le integrazioni agli accordi decentrati sono efficaci quando vengono sottoscritte dalle parti secondo le modalità previste dal comma 4, dell'articolo 4 del presente Accordo.
4. La mancata sottoscrizione delle modifiche o integrazioni non incide sulla validità degli accordi sottoscritti ai sensi dell'articolo 4 del presente Accordo.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

TITOLO III ARTICOLAZIONE DEI TURNI DI SERVIZIO

ARTICOLO 7

ORARIO DI SERVIZIO E ORARIO DI LAVORO

1. L'orario di servizio è il periodo di tempo giornaliero necessario ad assicurare la funzionalità e l'efficienza delle strutture e degli uffici, centrali e periferici, del Dipartimento della pubblica sicurezza. Le tipologie di orari previste nel presente Accordo sono dirette a favorire la piena efficienza dei servizi di polizia, tenuto conto delle finalità istituzionali e delle esigenze operative, nel rispetto di quanto stabilito dall'ordinamento e dalle norme contrattuali vigenti in materia di orario di lavoro.
2. La scelta delle tipologie di orario di servizio da applicarsi presso gli uffici deve essere coerente e finalizzata al tipo di servizio.
3. Per orario di lavoro si intende il periodo di tempo giornaliero durante il quale ciascun dipendente assicura la prestazione lavorativa nell'ambito dell'orario di servizio. La scelta dell'orario di lavoro, nel rispetto dei principi di cui ai commi 1 e 2, deve assicurare il sereno e proficuo svolgimento del servizio.
4. Le articolazioni orarie di cui agli articoli 8 e 9 sono adottate con riferimento a periodi non inferiori ai tre mesi ai sensi dell'articolo 25 del D.P.R. n. 164/2002.
5. Per i servizi di ordine e sicurezza pubblica prevedibili e programmabili, disposti con l'ordinanza di cui all'articolo 37 del D.P.R. n. 782/1985, si applicano i turni stabiliti dagli articoli 8 e 9 del presente Accordo, con la possibilità, nel caso sia necessario assicurare particolari situazioni di servizio, di anticipare o posticipare di un'ora l'inizio dei predetti turni.
6. L'adozione per periodi determinati di orari diversi da quelli indicati negli articoli 8 e 9 del presente Accordo, resa necessaria per comprovate e specifiche esigenze, ovvero in ragione di specifiche esigenze locali, di cui all'articolo 24, comma 5, lettera c), del D.P.R. n. 164/2002, è assunta previa intese con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo. In tali casi, il titolare dell'ufficio interessato invia alle segreterie provinciali l'informazione in ordine al periodo, all'articolazione oraria da adottare ed alle esigenze che la determinano e,

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

contestualmente, invita le medesime segreterie all'incontro per il raggiungimento dell'accordo. La procedura si conclude entro il termine tassativo di 10 giorni dalla

ricezione dell'informazione e l'accordo è efficace quando sottoscritto dal titolare dell'ufficio e dall'organizzazione sindacale o dalle organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo che rappresentano la maggioranza assoluta (50% + 1) del totale degli iscritti dalle organizzazioni sindacali nella provincia.

7. In occasione di eccezionali, imprevedibili e indilazionabili esigenze operative che si ha necessità di assicurare entro 48 ore dal momento in cui se ne ha notizia e che non consentono né l'attivazione delle procedure stabilite per la contrattazione periferica, né l'applicazione degli orari previsti contrattualmente ovvero dai prospetti 1 e 2 allegati al presente Accordo, i titolari degli uffici possono disporre adeguati turni di servizio, anche in deroga alle fasce orarie di cui ai predetti prospetti ed a quelle oggetto di intesa, informandone, senza particolari formalità, le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo e fornendo, ove richieste, successive motivazioni scritte. Le modifiche alle turnazioni saranno limitate al tempo strettamente necessario per assicurare le esigenze che le hanno determinate, fermo restando l'avvio, entro 24 ore, delle procedure di cui al comma 6, da concludersi tassativamente entro 48 ore, nel caso in cui le stesse si protraggano oltre 3 giorni consecutivi.

8. La programmazione degli orari di lavoro deve essere disposta settimanalmente e affissa all'albo dell'ufficio entro le ore 13,00 del venerdì precedente. Essa deve indicare, oltre l'orario di lavoro giornaliero dei singoli dipendenti per l'effettuazione dell'orario d'obbligo settimanale, la giornata in cui, in quella settimana, il dipendente effettuerà il turno di riposo settimanale, i turni di reperibilità, nonché le eventuali prestazioni di lavoro straordinario programmato, i recuperi riposo, i riposi compensativi, il giorno libero dal servizio, le aspettative, i congedi straordinari e ordinari. Le eventuali successive variazioni alla programmazione settimanale che ricadono nelle giornate di sabato e domenica saranno comunicate al personale interessato.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 8

SERVIZI CONTINUATIVI

1. I servizi continuativi sono articolati nei seguenti quadranti giornalieri:
 - a) articolazione in 6 turni settimanali:
00-07, 07-13, 13-19, 19-24 con la previsione per effetto dei 13 minuti in più espletati per ogni turno, di un giorno libero dal servizio, oltre al riposo settimanale, dopo l'effettuazione di 28 giorni lavorativi, secondo quanto indicato nel prospetto 1 allegato al presente Accordo comprese anche le assenze legittime. Per il personale impiegato occasionalmente nei servizi continuativi, per un periodo di tempo inferiore ai 28 giorni lavorativi, la prestazione aggiuntiva dei 13 minuti giornalieri è utilmente contabilizzata al compimento dei 60 minuti e remunerata come lavoro straordinario nei limiti del monte ore assegnati all'ufficio di appartenenza.;
 - b) articolazione in 5 turni settimanali, da applicarsi esclusivamente per i servizi interni: 22-07, 07-14, 14-22 secondo quanto indicato dal prospetto 2 allegato al presente Accordo

2. Eventuali deroghe previste da accordi sottoscritti a livello territoriale, in ragione di specifiche esigenze locali di cui all'articolo 7, comma 6, possono attuarsi tenendo conto dei seguenti criteri:
 - dopo il riposo settimanale non può effettuarsi il turno ricadente nella fascia oraria 00-07;
 - tra un turno e l'altro devono intercorrere non meno di 11 ore.

3. Gli orari o le articolazioni di turno diversi da quelli di cui al comma 1 possono essere attuati previo accordo con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale e firmatarie del presente Accordo e con le procedure di cui all'articolo 7, comma 6.

4. Nell'orario di lavoro risultante dal prospetto 1 allegato al presente Accordo va computato, per i servizi esterni, il tempo occorrente per raggiungere, dall'ufficio di appartenenza, il luogo in cui deve svolgersi il servizio e quello per il rientro, nonché le frazioni di tempo necessarie per il completamento dell'orario d'obbligo contrattuale, in relazione ai periodi indicati nel prospetto stesso da destinare alle attività interne che sono diretta conseguenza del servizio effettuato.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

Qualora si tratti di servizi interni, il personale permane nell'ufficio cui è addetto per lo svolgimento delle attività di fine turno fino al completamento dell'orario d'obbligo contrattuale.

5. Il personale che fruisce di riposo settimanale o di un periodo di congedo ordinario di durata non inferiore a 6 giorni, non può essere impiegato, nella giornata precedente a quella del riposo o del congedo ordinario, nei turni 19-24 di cui al comma 1 lettera a). Il personale nella giornata di rientro da un periodo di congedo ordinario di durata non inferiore a 6 giorni o dal congedo straordinario non può essere impiegato nel turno 00-07.

ARTICOLO 9

SERVIZI NON CONTINUATIVI

1. I servizi non continuativi sono articolati:

a) articolazione in 6 turni settimanali:

a.1) sulla fascia oraria 08-20 con turni 08-14 e 14-20, ovvero, in relazione a specifiche e motivate esigenze di servizio, sulla fascia oraria 07-19 con turni 07-13 e 13-19, secondo aliquote fissate dal responsabile dell'ufficio in maniera da assicurare la presenza di personale in entrambi i turni, fermo restando che ogni dipendente non può effettuare più di due turni pomeridiani la settimana;

a.2) con orario 08-14;

b) articolazione in 5 turni settimanali, con esclusione dei servizi esterni di controllo del territorio;

b.1) con orario 08-14 ovvero, in relazione a particolari esigenze di servizio, 07-13 integrata da due rientri di 3 ore compresi nella fascia 14-18 che devono essere programmati dal lunedì al venerdì. Tra il turno di lavoro antimeridiano ed il rientro pomeridiano deve essere prevista un'interruzione di almeno mezz'ora per la consumazione del pasto,

b.2) sulla fascia oraria 08-20 con turni 08-14 e 14-20 ovvero, in relazione a particolari esigenze di servizio 07-13 e 13-19, integrata da due rientri di 3 ore che sono programmati dal lunedì al venerdì, compresi nella fascia 10-18. Uno dei rientri può essere svolto in orario antimeridiano.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

Tra il turno di lavoro ordinario ed i rientri deve essere prevista, un'interruzione di almeno mezz'ora per la consumazione del pasto.

2. Nelle ipotesi previste alle lettere a.1) e b.2), al fine di favorire il sereno ed efficace svolgimento del servizio ed assicurare un'equa rotazione tra tutto il personale, le aliquote di personale ripartite tra il turno antimeridiano e quello pomeridiano sono espressamente indicate nell'informazione preventiva.

3. Nelle ipotesi descritte al comma 1, il responsabile dell'ufficio, nell'ambito della programmazione settimanale, al fine di assicurare la presenza in servizio nella fascia oraria 08-20 anche nelle giornate di sabato e/o domenica attraverso un'equa rotazione tra, tutto il personale, individua le aliquote che, a turno, devono osservare il riposo in una o due giornate diverse consecutive che, a richiesta dell'interessato, possono essere non consecutive nella stessa settimana contemperando, a tal fine, le esigenze di servizio con le esigenze del personale interessato. Trova comunque applicazione il disposto dell'articolo 63, quinto comma, della L. n 121/1981.

4. L'aliquota di personale da impiegare nella giornata di domenica non può essere superiore al 20% della forza disponibile e ogni dipendente non può essere impiegato per più di due domeniche al mese.

5. Nel caso in cui la giornata programmata per il rientro coincida con un giorno festivo o di assenza legittima, non si procede al recupero delle ore di rientro.

6. Nei casi in cui il personale impiegato stabilmente nei servizi non continuativi debba essere impiegato, per particolari ed improrogabili esigenze di servizio, in servizi continuativi ovvero in servizi di ordine pubblico restano salvi i seguenti criteri:

- impiego preferibilmente di personale che, secondo la pianificazione settimanale, non avrebbe dovuto effettuare il rientro nella medesima giornata;
- non impiego di personale che abbia precedentemente effettuato servizio nella fascia 14-20;
- non impiego nel turno 00-07 del personale che rientra dal congedo ordinario ovvero dal congedo straordinario.

7. Per il personale addetto ai servizi di scorta e/o tutela nonché per il personale degli autoparchi e degli autocentri, ove non risulti possibile attuare il cambio sul posto, l'articolazione del servizio potrà essere prevista a giorni alterni, previa accordi con le segreterie provinciali secondo le procedure di cui all'articolo 7, comma 6.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

8. La programmazione del riposo settimanale per il personale impiegato nei servizi non continuativi deve, prioritariamente, essere riferita alla giornata della domenica.. In caso di particolari ed improrogabili esigenze di servizio che impediscano la fruizione del riposo settimanale di domenica, detto personale a rotazione, secondo il principio di equità, non potrà essere impiegato nella giornata di domenica per più di due settimane consecutive e, comunque, non oltre due al mese. Resta salva la possibilità di raggiungere accordi diversi con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo secondo le procedure di cui all'articolo 7, comma 6.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 10

ORARIO FLESSIBILE

1. L'orario flessibile è applicabile nei servizi non continuativi con esclusione dei servizi esterni di controllo del territorio, i dirigenti responsabili degli uffici dispongono, su richiesta scritta e motivata del dipendente, l'applicazione dell'orario flessibile. L'eventuale provvedimento di diniego deve essere adeguatamente motivato. La flessibilità deve essere programmata settimanalmente e può essere prevista: anticipando o posticipando l'orario di entrata o anticipando l'orario di uscita di 30 o 60 minuti per ciascun turno.

2. Il recupero dei 30 o 60 minuti di cui al comma 1 avviene:

- nella medesima giornata anticipando o prolungando l'orario d'obbligo,
- ovvero in un turno unico settimanale di 3 ore nella prima ipotesi (30 minuti); in due turni settimanali di 3 ore nella seconda ipotesi (60 minuti).

3. Le modalità di recupero di cui al comma 2 sono disposte dal responsabile dell'ufficio contemperando le esigenze del dipendente, indicate nella richiesta di avvalersi dell'orario flessibile, con le esigenze del servizio e con l'articolazione oraria dell'ufficio di appartenenza.

ARTICOLO 11

CAMBIO TURNO

1. Per cambio turno si intende la modifica dell'orario di lavoro previsto dalla programmazione settimanale disposta successivamente alla programmazione stessa.

2. La modifica dei turni previsti, dagli articoli precedenti può essere disposta:

- a) a richiesta, scritta e motivata del personale interessato. L'eventuale diniego deve essere motivato per iscritto;
- b) d'ufficio per particolari e motivate esigenze di servizio e per non più di una volta la settimana per ogni dipendente, con criteri di rotazione e, comunque, nel limite massimo della pianificazione dei cambi turno annualmente stabilita per ogni ufficio dal Dipartimento della pubblica sicurezza.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

3. Il cambio del turno relativamente ai quadranti notturni può essere disposto solo in caso di assoluta necessità e, comunque, non più di una volta al mese.
4. Per i servizi continuativi costituisce cambio turno solo la prima variazione di turno, configurandosi quelle successive quali sviluppo della tipologia di orario.
5. I dirigenti degli uffici ripristinano, non appena possibile, la turnazione originaria.
6. Non costituisce cambio turno l'anticipo o il posticipo del turno di un'ora nell'ipotesi previste dal presente Accordo.
7. L'Amministrazione fornisce entro cinque giorni dalla richiesta, ed in forma scritta alle organizzazioni sindacali che ne facciano richiesta il numero dei cambi turno del mese precedente disposti ai sensi del comma 2, lettera b), e le motivazioni che li hanno determinati.
8. Entro il mese di febbraio di ciascun anno, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, si tiene un incontro con una delegazione composta da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e firmatarie del presente Accordo per l'individuazione dei criteri per la ripartizione dei cambi turno. In sede di prima attuazione l'incontro si tiene entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Accordo.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 12

IMPIEGO DI PERSONALE CON PARTICOLARI REQUISITI

1. Il personale che abbia compiuto 50 anni di età, ovvero con un'anzianità di servizio di almeno 30 anni, impiegato nei servizi esterni, può chiedere di essere esonerato dai turni previsti nelle fasce serali e notturne.
2. I titolari degli uffici provvedono, con cadenza trimestrale, all'esame delle istanze di cui al comma 1 secondo criteri di priorità concordati preliminarmente con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali in sede di accordo decentrato. Nell'individuazione dei criteri si tiene conto, nell'ordine:
 - dell'età del personale;
 - dell'anzianità di servizio;
 - delle infermità derivanti da causa di servizio;
 - del percorso professionale.
3. Nel caso in cui la dotazione organica o la tipologia di servizio dell'ufficio in cui opera il richiedente non consenta di accogliere la richiesta, l'Amministrazione informa l'interessato delle eventuali possibili soluzioni alternative.
4. Nel caso di accoglimento della richiesta di esonero, l'eventuale istanza di revoca presentata dall'interessato produce i suoi effetti in concomitanza della cadenza trimestrale di cui al comma 2.
5. Le disposizioni previste dal presente articolo hanno carattere sperimentale e saranno oggetto di verifica entro il 31 dicembre 2010.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 13

REPARTI MOBILI

1. Per il personale dei Reparti Mobili impiegato nei servizi continuativi e non continuativi, interni ed esterni, vale quanto stabilito negli articoli 8 e 9 del presente Accordo.
2. L'orario d'obbligo contrattuale del personale dei Reparti Mobili impiegato in servizio di ordine pubblico ha la durata di:
 - a) per i servizi articolati in 6 turni settimanali 6 ore continuative;
 - b) per i servizi articolati in 5 turni settimanali 7 ore e 12 minuti continuativi;
 - c) qualora gli orari di servizio necessari per assicurare le esigenze istituzionali siano difforni da quelli indicati negli articoli 8 e 9 del presente Accordo, gli stessi potranno essere adottati previ accordi con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo con le procedure di cui all'articolo 7, comma 6.
3. Per i servizi di ordine e sicurezza pubblica prevedibili e programmabili, disposti con l'ordinanza di cui all'articolo 37 del D.P.R. n. 782/1985, si applicano i turni indicati dai commi precedenti, con la possibilità, nel caso sia necessario assicurare particolari situazioni di servizio, di anticipare o posticipare di un'ora l'inizio dei predetti turni.
4. Salvo che vi ostino improvvise ed improcrastinabili esigenze di servizio, al personale dei Reparti Mobili deve essere assicurato, almeno due volte ogni cinque settimane, il riposo settimanale coincidente con la domenica, secondo un criterio di rotazione tra tutto il personale interessato.
5. Ai sensi dell'articolo 42 del D.P.R. n. 782/85 l'ordine di servizio viene redatto giornalmente ed esposto all'albo del Reparto entro le ore 13,00 e, comunque, almeno 12 ore prima dell'orario di svolgimento delle attività previste. Eventuali successive variazioni vanno comunicate tempestivamente al personale interessato a cura del Reparto da cui dipende.
6. Al personale di cui al comma 1 non si applica l'articolo 11 salvo quanto previsto dalla lettera a) del comma 2, dello stesso articolo.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 14

REPARTI VOLO

1. Per il personale aeronavigante o per quello addetto al settore tecnico e burocratico dei Reparti Volo si applicano le articolazioni orarie di cui agli articoli 8 e 9 ovvero per i servizi articolati in 5 turni settimanali anche con orario giornaliero di 7 ore e 12 minuti continuativi.

2. Le articolazioni orario di cui al comma 1 sono adottate con le procedure previste per l'informazione preventiva di cui all'articolo 25 del .D.P.R. n. 164/02, compresi i particolari turni di servizio predisposti, per garantire i servizi di allarme.

3. Gli orari di servizio difformi da quelli indicati negli articoli 8 e 9 possono essere adottati, previa accordi con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo, con le procedure di cui all'articolo 7, comma 6.

4. Fino alla scadenza delle "Effemeridi" potrà farsi ricorso, per le tipologie di turni di servizio previste al comma 1 e per il personale impiegato nei servizi d'allarme disposti dal dirigente, a prestazioni di lavoro straordinario secondo i criteri indicati nell'articolo 16 del presente Accordo.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 15

BANDA MUSICALE

1. L'orario di lavoro dei componenti la Banda Musicale della Polizia di Stato può essere articolato.
 - a) personale orchestrale: prova unica di concertazione dalle ore 08.30 alle ore 10.00 e dalle ore 10.30 alle ore 11.45 con possibilità di accorpate tali periodi, ovvero di anticipare o posticipare di 30 minuti o 1 ora gli orari di inizio e fine dei periodi stessi. Le rimanenti ore d'obbligo sono destinate allo studio ed alla preparazione individuale in sede;
 - b) personale orchestrale addetto permanentemente ad attività di supporto: osserva l'orario del personale dell'ufficio per i servizi tecnico-gestionali della Segreteria del Dipartimento della pubblica sicurezza compatibilmente con le esigenze funzionali della Banda Musicale.

2. in caso di impegni esterni, in sede e fuori sede, si considera come servizio, sempre che il trasferimento avvenga in forma collettiva e con mezzi messi a disposizione dell'Amministrazione
 - a) il viaggio di trasferimento per il periodo compreso tra la partenza ed il raggiungimento della località ove è previsto lo svolgimento del servizio;
 - b) il tempo dell'effettiva prestazione musicale, dell'attività preparatoria, nonché quello necessario al recupero e alla messa in custodia degli strumenti e dei materiali in dotazione;
 - c) il viaggio di trasferimento per il periodo compreso tra la partenza dal luogo ove si è svolto il servizio ed il raggiungimento della sede di servizio. In caso di viaggio di durata, inferiore all'orario d'obbligo, il personale rimane reperibile fino a completamento dell'orario d'obbligo giornaliero.

3. Il servizio che si protrae oltre le ore 24.00 e fino alle ore 02.00 è considerato prolungamento dell'orario di lavoro del giorno precedente da retribuire a titolo di lavoro straordinario. Per l'ulteriore servizio nella stessa giornata debbono, di norma, intercorrere almeno 8 ore salvo accordi diversi in sede di contrattazione decentrata. Qualora il servizio abbia termine oltre le ore 02.00, il tempo compreso tra le ore 00.00 e l'orario di fine servizio è considerato servizio per la giornata e l'eventuale impiego nella stessa giornata da diritto al compenso per lavoro straordinario.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

4. I concerti in pubblica piazza o in ambienti chiusi debbono avere, di norma, la durata massima di 3 ore nella giornata.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche al personale impiegato nelle attività della Fanfara della Polizia di Stato.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

TITOLO IV

STRAORDINARIO PROGRAMMA TO
RIPOSO COMPENSATIVO
REPERIBILITA'

ARTICOLO 16

STRAORDINARIO PROGRAMMATO

1. In relazione a prevedibili e particolari esigenze di Servizio che richiedono prestazioni lavorative eccedenti l'orario ordinario di lavoro, i titolari degli uffici programmano turni di lavoro straordinario nella misura del 40% del monte ore assegnato all'ufficio. Nel caso in cui ne ravvisi la necessità il titolare dell'ufficio può provvedere alla programmazione di ulteriori quote percentuali di lavoro straordinario.

2. I turni di lavoro in straordinario programmato di cui al comma 1 sono stabiliti con cadenza trimestrale dal titolare dell'ufficio previa informazione preventiva alle segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale e firmatarie del presente Accordo, in conformità a quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, lettera c), del D.P.R. n. 164/2002, con congruo anticipo e, comunque, almeno 15 giorni prima dell'inizio del trimestre di riferimento.

L'informazione deve contenere le seguenti indicazioni:

- a) le finalità perseguite;
- b) il trimestre relativo alla programmazione;
- e) gli uffici interessati;
- d) il personale che vi ha aderito;
- e) la programmazione dei turni di lavoro.

L'informazione contiene, inoltre, il dato numerico complessivo delle ore effettuate a titolo di straordinario obbligatorio nel trimestre precedente.

3. La programmazione dei turni di lavoro straordinario di cui al presente articolo è predisposta nei rispetto dei seguenti criteri:

- a) il personale interessato deve essere individuato su base volontaria e secondo criteri di rotazione;
- b) il turno di lavoro straordinario programmato può precedere o seguire il turno di lavoro ordinario, salvo che non incida sui tempi destinati alla consumazione dei pasti. In tali casi dovrà essere assicurato al personale un intervallo di almeno 30 minuti;
- e) il personale non può essere impiegato in turni di lavoro straordinario programmato per più di due volte a settimana e per più di 3 ore per ciascun turno;
- d) il personale non può essere impiegato in turni di lavoro straordinario programmato nelle giornate di riposo ed in quelle di giorno libero, sia che i turni di servizio siano articolati in sei giorni che in cinque giorni;
- e) per i servizi continuativi la programmazione dei turni di lavoro straordinario deve, altresì, tenere conto dell'esigenza di recupero delle energie psico-fisiche del personale interessato anche in relazione alla peculiarità del servizio svolto.

4. Il turno di straordinario programmato si configura come orario giornaliero obbligatorio di lavoro. Per sopravvenuti, gravi e improcrastinabili motivi il dipendente può richiedere l'esonero dall'effettuazione dello straordinario programmato, dandone preavviso nel più breve tempo possibile. L'esonero può essere richiesto anche per un periodo di tempo circoscritto.

5. Entro il mese di febbraio di ciascun anno presso il Dipartimento della pubblica sicurezza si tiene un incontro con una delegazione composta da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e firmatarie del presente Accordo sui criteri di massima concernenti le modalità di ripartizione del monte ore di lavoro straordinario. A partire dal secondo anno, nell'incontro può altresì, riscontrarsi l'andamento del ricorso alle ore di lavoro straordinario nell'anno precedente, anche con riferimento alle quote utilizzate per lo straordinario programmato.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 17

RIPOSO COMPENSATIVO

1. Le prestazioni orarie di lavoro straordinario obbligatorio e programmato effettuate possono essere commutate a richiesta del dipendente, in un numero corrispondente di giorni di riposo compensativo. La richiesta, l'accoglimento e l'eventuale diniego motivato vanno formulati per iscritto.
2. Per il computo di ciascun giorno di riposo compensativo si fa riferimento alla durata effettiva dell'orario di lavoro relativo ai giorni in cui si usufruisce del riposo.
3. Le giornate di riposo compensativo debbono essere fruite a richiesta dell'interessato e tenuto conto delle esigenze di servizio, entro l'anno successivo a quello nel quale sono state maturate.
4. Compatibilmente con le esigenze di servizio, il riposo compensativo è cumulabile con il riposo settimanale e con il congedo ordinario.
5. Per il confronto semestrale di cui all'articolo 28, comma 2, del D.P.R. n.164/2002, vale quanto previsto dall'articolo 19 del presente Accordo.

ARTICOLO 18

REPERIBILITA'

1. Oltre quanto previsto dall'articolo 64 della L. n. 121/1981 ed in conformità al disposto di cui agli articoli 25, comma 2, lettera e) e 28, comma 2, del D.P.R. n. 164/2002, al fine di garantire l'immediato e puntuale intervento, nei casi in cui particolari circostanze lo rendano necessario, può essere fatto obbligo al personale della Polizia di Stato di mantenere la reperibilità previo accordo semestrale con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo, secondo le procedure stabilite in materia di contrattazione e sulla base dei seguenti criteri:

- a) la programmazione dei turni di reperibilità da attuarsi presso gli uffici deve essere coerente con la finalità dell'istituto e contenuta nei limiti massimi della pianificazione stabilita per gli uffici annualmente dal Dipartimento della pubblica sicurezza;
- b) ciascun dipendente non può essere collocato in reperibilità per più di 5 turni al mese, da espletarsi in modo non consecutivo, salvo particolari esigenze di servizio previste in sede di accordo decentrato;
- c) la durata del servizio di reperibilità, con detrazione del turno di lavoro giornaliero, deve corrispondere a 24 ore secondo l'articolazione da concordare in sede di accordo decentrato;
- d) i turni di reperibilità devono essere stabiliti con formali ordini di servizio, seguendo un criterio funzionale di rotazione fra il personale;
- e) il dipendente non può essere collocato in reperibilità nella giornata che precede o segue il congedo ordinario ovvero il riposo settimanale, fatte salve eventuali deroghe previste in sede di accordo decentrato;
- f) non possono essere collocati in reperibilità i dipendenti che si avvalgono degli istituti previsti dall'articolo 17, del D.P.R. n. 164/2002 ed il personale che si avvale della facoltà di cui all'articolo 12 del presente Accordo.

2. All'istituto della reperibilità non può farsi ricorso per i servizi interni ed esterni stabilmente organizzati in turni che coprono l'intera giornata.

3. Il numero delle reperibilità giornaliere disposte ai sensi dell'articolo 64 della L. n. 121/1981 e del presente articolo non può, comunque, superare complessivamente il numero corrispondente al 5% della forza effettiva dell'ufficio rilevata al 31 dicembre dell'anno precedente.

4. I dirigenti degli uffici comunicano alle organizzazioni sindacali che ne facciano richiesta il numero complessivo delle reperibilità disposte nel mese precedente.

5. Al pagamento dei compensi si provvede con le risorse individuate ai sensi dell'articolo 15, comma 2, lettera d), del D.P.R. n. 164/2002.

6. Per l'individuazione dei criteri di assegnazione delle giornate di reperibilità si applica quanto previsto dall'articolo 11, comma 8.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 19

CONFRONTO SEMESTRALE

1. Ai sensi dell'articolo 28 del D.P.R. n. 164/ 2002, le modalità di attuazione:
 - dei criteri definiti dall'informazione preventiva concernenti gli istituti previsti dagli articoli 16 e 17;
 - degli accordi raggiunti in materia di reperibilità;
 - dei criteri dispositivi dei cambi turno,sono oggetto di confronto, senza natura negoziale e con cadenza semestrale, con le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale al 31.12.2008 e firmatarie dell'Accordo recepito con D.P.R. n. 164/2002.
2. La data del confronto deve essere comunicata con almeno dieci giorni di anticipo alle predette segreterie, fornendo, contestualmente, un prospetto riepilogativo dei dati necessari al confronto.
3. Almeno 48 ore prima della data fissata per il confronto l'Amministrazione mette a disposizione le programmazioni settimanali, gli ordini di servizio ed i fogli firma relativi al periodo oggetto del confronto. Entro lo stesso termine, a richiesta delle organizzazioni sindacali, l'Amministrazione fornisce eventuali ulteriori informazioni necessarie a consentire la verifica della corrispondenza delle modalità attuative dei criteri e degli accordi di cui al comma 1.
4. Prima del confronto le organizzazioni sindacali possono richiedere copia degli atti di cui al comma 3 oggetto di eventuali contestazioni.
5. Il confronto si conclude nel più breve tempo possibile e comunque, non oltre cinque sedute, anche non consecutive, nell'arco massimo di quindici giorni.
6. Ai sensi dell'articolo 28 del D.P.R. n. 164/2002 qualora in sede di confronto le organizzazioni sindacali riscontrino una diversa valutazione sottopongono la questione all'Amministrazione centrale.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

TITOLO V FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

ARTICOLO 20

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

1. Ai sensi dell'articolo 22, commi 4 e 5, del D.P.R. n. 395/95, ciascun dipendente dispone ogni anno di:

- a) 6 giornate lavorative per l'addestramento al tiro ed alle tecniche operative;
- b) 6 giornate lavorative per l'aggiornamento professionale.

2. I dipendenti appartenenti al ruolo dei sanitari ed ai ruoli tecnici della Polizia di Stato dispongono ogni anno di:

- a) 6 giornate lavorative per l'addestramento al tiro ed alle tecniche operative connesse alle materie di specifico interesse;
- b) 6 giornate lavorative per l'aggiornamento professionale nelle materie di specifico interesse.

3. L'Amministrazione assicura l'effettiva partecipazione del personale ai cicli di addestramento al tiro ed alle tecniche operative e di aggiornamento professionale. I predetti cicli potranno effettuarsi anche con conferenze e seminari, attuati nel rispetto dei programmi di insegnamento stabiliti dall'Amministrazione con le procedure previste dall'articolo 22, comma 3, del D.P.R. n. 395/1995 e con le modalità previste dall'articolo 3 del presente Accordo. Detti programmi prevedono corsi di durata non inferiore a tre giorni da dedicare all'aggiornamento professionale in materia di interesse generale, ai quali parteciperà, secondo aliquote da stabilire in sede periferica, il personale in servizio presso gli uffici della Polizia di Stato presenti nelle singole province. Le residue giornate riservate all'aggiornamento professionale saranno utilizzate per l'approfondimento di specifiche tematiche di settore, secondo i criteri stabiliti dal Direttore centrale per gli istituti di istruzione, sentita la Commissione di cui all'articolo 22, comma 3, del D.P.R. n. 395/95, da trattare nell'ambito di ciascun ufficio ai sensi dell'articolo 3 del presente Accordo.

4. La Direzione centrale per gli istituti di istruzione fornisce, anche attraverso le strutture periferiche, i necessari supporti didattici e ad essa sono comunicati, in via preventiva, i nominativi dei dipendenti incaricati dell'insegnamento, a tal fine formati e qualificati.

5. Nei limiti delle 6 giornate annue disponibili, il personale può essere autorizzato, senza oneri a carico dell'Amministrazione, a partecipare a seminari, convegni o congressi su temi di interesse professionale relativi a programmi di insegnamento stabiliti dall'Amministrazione con le procedure di cui al comma 3.

6. La Direzione centrale per gli istituti di istruzione, sentita la Commissione di cui all'articolo 22, comma 3, del D.P.R. n. 395/95, individua i corsi di specializzazione, di qualificazione, di abilitazione, di addestramento e per la progressione in carriera che, per i contenuti e le esercitazioni previste, siano idonei ad assolvere in tutto o in parte agli obblighi di aggiornamento e di addestramento professionale di cui al presente articolo.

7. L'Amministrazione, in occasione della verifica semestrale di cui all'articolo 5 del presente Accordo, comunica il numero delle giornate non utilizzate dal personale, il cui recupero dovrà avvenire entro l'anno successivo.

8. La commissione di cui all'articolo 26, comma 1, lettera a), del D.P.R. n. 395/95, verifica la puntuale attuazione, in ogni provincia, delle attività di addestramento ed aggiornamento professionale, formulando valutazioni sullo stato di applicazione della normativa derivante dal presente Accordo e le proposte ritenute necessarie

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

TITOLO VI DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ASSISTENZA E DI ALLOGGI

ARTICOLO 21

COMMISSIONE CONSULTIVA PER IL FONDO DI ASSISTENZA PER IL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO

1. in attuazione dell'articolo 22 del D.P.R. N. 51/2009, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato, è costituita la Commissione consultiva per il Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato, competente a formulare proposte e pareri non vincolanti in merito agli indirizzi generali del medesimo Fondo.

2. La Commissione è presieduta dal presidente del Fondo o da un suo delegato, ed è composta dal direttore dell'Ufficio programmazione interventi assistenziali, da un dirigente della Polizia di Stato in servizio presso la Direzione centrale per le risorse umane, da cinque rappresentanti designati in maniera proporzionale dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo recepito con il D.P.R. n. 51/2009. La Commissione è disposta con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza. Alle sedute della Commissione partecipa in qualità di segretario e senza diritto al voto un funzionario della Polizia di Stato, in servizio presso la Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato, designato dal presidente. Il presidente stabilisce l'ordine del giorno e convoca la Commissione con cadenza almeno semestrale.

3. A decorrere dal 2010 la Commissione avrà cadenza biennale coincidente con quella prevista dal provvedimento di ripartizione dei contingenti complessivi dei distacchi sindacali adottato ai sensi dell'articolo 31, comma 1, del D.P.R. n. 164/2002.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

ARTICOLO 22

CRITERI DI IDONEITA' DEGLI ALLOGGI DI SERVIZIO PER IL PERSONALE IN MISSIONE

1. Il personale della Polizia di Stato comandato in servizio di missione ha diritto ad una decorosa sistemazione alloggiativa presso le strutture dell'Amministrazione.
2. Ai fini di cui sopra, in applicazione dell'articolo 24, comma 5, lettera d), del D.P.R. n. 164/2002, l'adeguatezza della sistemazione alloggiativa è determinata in base a criteri di valutazione che fissano gli standard minimi strutturali e di arredo degli alloggi.
3. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Accordo è istituita, presso la Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato, una Commissione competente a formulare proposte per l'individuazione dei criteri di cui al comma 2, alla quale sono chiamati a far parte rappresentanti degli Uffici e delle Direzioni centrali interessati e rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e firmatarie del presente Accordo.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

TITOLO VII DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

ARTICOLO 23

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Accordo, l'Amministrazione avvia il confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e firmatarie del presente Accordo per la definizione delle modalità applicative dell'articolo 47 del D.Lgs n. 81/2008, la cui efficacia è subordinata all'emanazione del provvedimento di cui all'articolo 3, comma 2, del predetto decreto legislativo o, comunque, alla scadenza del termine ivi previsto.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

TITOLO VIII
DISPOSIZIONI FINALIARTICOLO 24
QUESITI

1. Nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, all'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento della pubblica sicurezza è riservata l'esclusiva competenza in ordine alle questioni interpretative e applicative sulle norme del presente Accordo

ARTICOLO 25

RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

1. Presso l'ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento della pubblica sicurezza è istituito il tavolo di confronto permanente per la risoluzione delle controversie che si riunisce in prima seduta entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente Accordo e successivamente con cadenza almeno mensile.
2. Il tavolo, presieduto dal direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, è composto da un massimo di due rappresentanti per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e firmatarie del presente Accordo e da funzionari in servizio presso l'Ufficio per le Relazioni Sindacali. Il presidente, anche a richiesta delle organizzazioni sindacali, può chiedere la partecipazione di rappresentanti degli uffici centrali e periferici direttamente interessati dalle controversie portate all'attenzione del tavolo.
3. Al tavolo è rimesso l'approfondimento di controversie sorte in sede centrale o periferica sulla applicazione delle materie regolate dal presente Accordo che non hanno trovato soluzione con le ordinarie dinamiche delle relazioni sindacali
4. La controversia è portata all'attenzione del presidente con istanza documentata dalle Segreterie Nazionali delle organizzazioni sindacali indicate al comma 2 o dai titolari degli uffici indicati all'articolo 3 del presente Accordo. Il presidente, valutata l'istanza, informa senza particolari formalità i partecipanti al tavolo, fornendo la relativa documentazione e la iscrive all'ordine del giorno del primo incontro utile. Qualora la controversia oggetto dell'istanza non sia di competenza del tavolo, il presidente ne dà comunicazione alle parti interessate.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

5. Sulle materie di cui al comma 4 il tavolo esprime pareri vincolanti ai quali gli uffici ove la controversia è sorta, immediatamente informati, dovranno obbligatoriamente conformarsi. Nell'ipotesi in cui non si pervenga ad un parere condiviso il presidente emana direttive in conformità al parere prevalente espresso dal tavolo. Nei 10 giorni successivi all'espressione del parere le organizzazioni sindacali si astengono dall'assumere iniziative conflittuali.

6. I pareri resi dal tavolo che siano di interesse generale vengono portati a conoscenza di tutti gli uffici secondo modalità stabilite dal tavolo stesso.

7. Dell'attività del tavolo l'ufficio Relazioni Sindacali avrà cura di informare il Capo della Polizia — Direttore Generale della Pubblica Sicurezza con particolare riferimento ai perdurare di situazioni di criticità.

ACCORDO NAZIONALE QUADRO

Allegato A — Uffici sede di contrattazione decentrata

- DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA (Ufficio Relazioni Sindacali)
- DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
- SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA
- SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO PER LE FORZE DI POLIZIA
- QUESTURE
- UFFICIO PRESIDENZIALE DELLA POLIZIA DI STATO PRESSO LA SOVRINTENDENZA CENTRALE DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
- ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PRESSO IL VATICANO
- ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PRESSO IL SENATO DELLA REPUBBLICA
- ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI
- ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - PALAZZO CHIGI
- ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA “PALAZZO VIMINALE”
- UFFICIO SPECIALE DI PUBBLICA SICUREZZA PRESSO LA REGIONE SICILIANA
- COMPARTIMENTI POLIZIA STRADALE
- ZONE POLIZIA DI FRONTIERA
- COMPARTIMENTI POLIZIA FERROVIARIA
- COMPARTIMENTI POLIZIA POSTALE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
- REPARTI MOBILI DELLA POLIZIA DI STATO
- GABINETTI INTERREGIONALI E REGIONALI DI POLIZIA SCIENTIFICA
- REPARTI VOLO DELLA POLIZIA DI STATO
- CENTRO NAUTICO E SOMMOZZATORI DELLA POLIZIA DI STATO
- CENTRO ELETTRONICO NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO
- REPARTI PREVENZIONE CRIMINE
- ISTITUTI DI ISTRUZIONE, DI PERFEZIONAMENTO E ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO
- ZONE TELECOMUNICAZIONI
- AUTOCENTRI DELLA POLIZIA DI STATO
- STABILIMENTO E CENTRO RACCOLTA ARMI
- CENTRI DI RACCOLTA REGIONALI ED INTERREGIONALI V.E.C.A
- REPARTI A CAVALLO E CINOFILI
- UFFICI TECNICO-LOGISTICO TERRITORIALI

PROSPETTO 1
SCHEMA DEI SERVIZI CONTINUATIVI ARTICOLATI
SU SEI TURNI SETTIMANALI

Settimana	Giorno	A	B	C	D	E
1 ^a	Lunedì	00/07	07/13	13/19	19/24	G. libero
	Martedì	Add.Aggr.Prof	00/07	07/13	13/19	19/24
	Mercoledì	19/24	RS	00/07	07/13	13/19
	Giovedì	13/19	19/24	RS	00/07	07/13
	Venerdì	07/13	13/19	19/24	RS	00/07
	Sabato	00/07	07/13	13/19	19/24	RS
	Domenica	RS	00/07	07/13	13/19	19/24
2 ^a	Lunedì	19/24	G.libero	00/07	07/13	13/19
	Martedì	13/19	19/24	Add.Aggr.Prof	00/07	07/13
	Mercoledì	07/13	13/19	19/24	RS	00/07
	Giovedì	00/07	07/13	13/19	19/24	RS
	Venerdì	RS	00/07	07/13	13/19	19/24
	Sabato	19/24	RS	00/07	07/13	13/19
	Domenica	13/19	19/24	RS	00/07	07/13
3 ^a	Lunedì	07/13	13/19	19/24	G.libero	00/07
	Martedì	00/07	07/13	13/19	19/24	Add.Aggr.Prof
	Mercoledì	RS	00/07	07/13	13/19	19/24
	Giovedì	19/24	RS	00/07	07/13	13/19
	Venerdì	13/19	19/24	RS	00/07	07/13
	Sabato	07/13	13/19	19/24	RS	00/07
	Domenica	00/07	07/13	13/19	19/24	RS
4 ^a	Lunedì	G.libero	00/07	07/13	13/19	19/24
	Martedì	19/24	Add.Aggr.Prof.	00/07	07/13	13/19
	Mercoledì	13/19	19/24	RS	00/07	07/13
	Giovedì	07/13	13/19	19/24	RS	00/07
	Venerdì	00/07	07/13	13/19	19/24	RS
	Sabato	RS	00/07	07/13	13/19	19/24
	Domenica	19/24	RS	00/07	07/13	13/19
5 ^a	Lunedì	13/19	19/24	G.libero	00/07	07/13
	Martedì	07/13	13/19	19/24	Add.Aggr.Prof	00/07
	Mercoledì	00/07	07/13	13/19	19/24	RS
	Giovedì	RS	00/07	07/13	13/19	19/24
	Venerdì	19/24	RS	00/07	07/13	13/19
	Sabato	13/19	19/24	RS	00/07	07/13
	Domenica	07/13	13/19	19/24	RS	00/07

PROSPETTO 2
SCHEMA DEI SERVIZI CONTINUATIVI ARTICOLATI
SU CINQUE TURNI SETTIMANALI

Settimana	Giorno	A	B	C	D	E
1 ^a	Lunedì	22/07	08/14	14/22	07/13	R
	Martedì	R	22/07	Add.Aggr.Prof.	14/22	07/14
	Mercoledì	R	R	22/07	07/14	14/22
	Giovedì	14/22	R	R	22/07	07/14
	Venerdì	07/14	14/22	R	R	22/07
	Sabato	22/07	07/14	14/22	R	R
	Domenica	R	22/07	07/14	14/22	R
2 ^a	Lunedì	07/13	R	22/07	08/14	14/22
	Martedì	14/22	07/14	R	22/07	Add.Aggr.Prof.
	Mercoledì	07/14	14/22	R	R	22/07
	Giovedì	22/07	07/14	14/22	R	R
	Venerdì	R	22/07	07/14	14/22	R
	Sabato	R	R	22/07	07/14	14/22
	Domenica	14/22	R	R	22/07	07/14
3 ^a	Lunedì	08/14	14/22	07/13	R	22/07
	Martedì	22/07	Add.Aggr.Prof.	14/22	07/14	R
	Mercoledì	R	22/07	07/14	14/22	R
	Giovedì	R	R	22/07	07/14	14/22
	Venerdì	14/22	R	R	22/07	07/14
	Sabato	07/14	14/22	R	R	22/07
	Domenica	22/07	07/14	14/22	R	R
4 ^a	Lunedì	R	22/07	08/14	14/22	07/13
	Martedì	07/14	R	22/07	Add.Aggr.Prof.	14/22
	Mercoledì	14/22	R	R	22/07	07/14
	Giovedì	07/14	14/22	R	R	22/07
	Venerdì	22/07	07/14	14/22	R	R
	Sabato	R	22/07	07/14	14/22	R
	Domenica	R	R	22/07	07/14	14/22
5 ^a	Lunedì	14/22	07/13	R	22/07	08/14
	Martedì	Add.Aggr.Prof.	14/22	07/14	R	22/07
	Mercoledì	22/07	07/14	14/22	R	R
	Giovedì	R	22/07	07/14	14/22	R
	Venerdì	R	R	22/07	07/14	14/22
	Sabato	14/22	R	R	22/07	07/14
	Domenica	07/14	14/22	R	R	22/07

La Consap contro “lampeggiante selvaggio” nelle città troppe auto con sirena non sono delle Forze di Polizia



La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap) lancia l'allarme “lampeggiante selvaggio” a Roma. Il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, attraverso l'Osservatorio sui Reparti Scorte ha monitorato la situazione nella Capitale facendo emergere abusi e violazioni di vario tipo.

“Mentre le auto di servizio per le indagini e per i servizi scorta - ha spiegato Pietro Giaccardi presidente dell'Osservatorio sui Reparti Scorte della Consap - si orientano ad utiliz-

zare sempre meno il lampeggiante e la sirena, per garantire discrezionalità nelle indagini e tutelare al meglio lo scortato; una città come Roma, ad esempio, viene ogni giorno attraversata da centinaia di macchine civili con lampeggiante acceso che occupano corsie d'emergenza e sfrecciano in mezzo al traffico, mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini”.

Lo studio della Consap evidenzia come molte di queste auto che i cittadini identificano come Forze dell'Ordine sono in realtà guidate da autisti civili al servizio di enti o addirittura di personalità del mondo dello spettacolo, della politica o dello sport.

Una giungla di luci lampeggianti blu a cui la Consap chiede adesso di porre un freno: “la nostra proposta, che rivolgiamo ai vertici della sicurezza nazionale - prosegue Giaccardi - è di riservare la luce blu solo alle Forze dell'Ordine, e scegliere un colore diverso per le altre auto, nonché obbligare le auto che non sono delle Forze di Polizia ad esporre un cartel-

lo ben visibile, in cui sia specificato l'ente fruitore o il tipo di servizio”.

Confidiamo che il Ministro dell'Interno possa condividere la nostra preoccupazione al fine di restituire efficienza ai servizi delle Forze di Polizia e consentire immediatamente ai cittadini di capire se hanno a che fare con un servizio di sicurezza o con qualcosa di diverso e meno importante.



ANNO XI, NUMERO 5 OTTOBRE 2009

Periodico ufficiale nazionale della **CONSAP** aderente alla Confederazione delle polizie europee **EURO COP**

DIRETTORE POLITICO Giorgio Innocenzi

DIRETTORE RESPONSABILE Massimo D'Anastasio • **SUPERVISORE PER LA FOTOGRAFIA** Francesco Moretta

REDAZIONE Via Nazionale, 214 - 00184 Roma - tel. 06.47825541 r.a. - fax: 06.47825538

Registrazione Tribunale Civile di Roma - n. 542 dell'1.1.1999 • Stampa e impaginazione Romana Editrice • Tiratura 15.000 copie

**Cessioni
Quinto
Stipendio**
BY EUROCQS SPA

Trovato!

CQS, IL FINANZIAMENTO CHE NON TI ASPETTI DI TROVARE

• **CESSIONE DEL QUINTO** • **PRESTITO CON DELEGA** • **PRESTITI PERSONALI** • **MUTUI**

• **Cessione Del Quinto**

- Rata cedibile fino ad 1/5 dello stipendio
- Trattenute in busta paga
- Tasso fisso

• **Prestito Con Delega**

- È cumulabile con la cessione in corso
- Rata cedibile fino ad 1/5 dello stipendio
- Trattenute in busta paga
- Tasso fisso



in convenzione con



Consulenza telefonica gratuita dal lunedì al venerdì ore 9.00/18.00

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via Antonio Pacinotti, 73/81 00146 - Roma - Tel. 06 55381111

www.cessioniquintostipendio.it

AGENZIE: Bari, Cagliari, Firenze, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Ragusa, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Trapani.

Eurocqs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA o sul sito internet www.eurocqs.it. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte e del foglio informativo per la valutazione del contenuto prima della stipula. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari, questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Eurocqs SpA o di altro istituto erogante.